LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 10 Febbraio 1917 — ROMA — Sabato 10 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 41

La guerra degli Stati Uniti è "questione di giorni„

L'affondamento del "California„

LONDRA, 8.

Il piroscafo inglese «California», stazzante 8800 tonnellate, che ritornava da New York con passeggeri e con il corriere, è stato attaccato da due sottomarini tedeschi ed affondato. Il vapore recava un equipaggio di 138 uomini e 32 passeggeri; si teme che vi siano 41 vittime di cui 28 marinai e 13 passeggeri. Parecchi dei marinai salvati sono feriti.

Il «California» era armato per difesa ma non ebbe il tempo di servirsi dei cannoni non avendo visto il sottomarino preventivamente. Il solo americano che si trovava a bordo è stato salvato. I superstiti raccontano scene drammatiche avvenute a bordo.

L'ufficiale in seconda del «California» ha dichiarato che il piroscafo lasciò New York per Glasgow lunedì 29 gennaio con 205 persone a bordo di cui 32 passeggeri.

Il mercoledì seguente, al mattino, con tempo chiaro, il piroscafo fu colpito senza preavviso da siluri. L'urto fu terribile; le scialuppe furono immediatamente messe in mare. Non vi fu nessun panico. Il piroscafo non poteva sfuggire alla sua sorte un sottomarino trovandosi a tribordo e un sottomarino a babordo. Il capitano restò al suo posto finchè il piroscafo fu affondato e fu poi raccolto fra i rottami. Il «California» restò soltanto sette minuti a galla dopo che fu colpito.

I superstiti furono raccolti dopo appena un'ora che si trovavano nelle scialuppe e non poterono portare niente con loro.

PARIGI, 8.

Secondo un dispaccio da Londra al «Petit Parisien» il numero degli scomparsi nell'affondamento del «California» sarebbe di 40, di cui 13 donne e 6 fanciulli. Uno di questi sarebbe americano.

Gli Stati Uniti affrettano gli armamenti

WASHINGTON, 9.

In seguito al siluramento del «California» si raddoppia di attività per essere in grado di far fronte ad una eventualità che sembra non esser più che questione di giorni.

Tutti i cannoni di sei pollici disponibili a West Point furono spediti a New York pei forti che difendono la città.

[illegible] la Germania ha deciso di [illegible] i passaporti a Gerard e di rilasciargli un salvacondotto.

Un treno speciale sarà posto a disposizione dell'Ambasciatore per condurlo in Svizzera. Gerard avrà una scorta militare.

Le navi americane si armano

NEW YORK, 9.

L'*Evening World* dice che l'amministrazione della Compagnia di navigazione «American Line» annunzia che la Compagnia stessa ha chiesto uomini atti ad usare i cannoni a bordo delle navi. Il giornale ne trae la conclusione che il piroscafo *Saint Louis* verrà armato ed inviato nella zona proibita dal blocco dei sottomarini con ordine di difendersi.

Gli Stati Uniti hanno navi antisommergibili

PARIGI, 9. — Si ha da Nuova York che l'entrata in azione degli Stati Uniti assicura agli alleati un grande vantaggio. Si tratterebbe di una massa di leggere imbarcazioni veloci, 25 nodi all'ora, e capaci altresì per alcuni minuti di una velocità tripla e quadrupla. Essi sono destinati a neutralizzare i sottomarini. Nel caso che il sottomarino esca fuori dallo specchio del mare, un idroplano può lanciargli bombe ed avvertire della sua presenza gli alleati perchè la flottiglia esca e circondi il sottomarino. E' il *non plus ultra* dei ritrovati. Inoltre sono invulnerabili.

Un tedesco che cercava gettar bombe sui transatlantici

NEW YORK, 9.

I vigili hanno scoperto uno «chauffeur» tedesco, attualmente internato a Hoboken, nascosto dietro sacchi sulle banchine dell'«American Line», che si crede cercasse di collocare bombe a bordo dei transatlantici.

Stazione radiotelegrafica tedesca in America

RIO DE JANEIRO, 9. — E' stata scoperta una stazione radiotelegrafica a Nichteroy, ad otto chilometri da Rio de Janeiro. Essa sarebbe stata stabilita allo scopo di comunicare con le navi tedesche internate nel porto.

La fedeltà dei tedesco-americani a Wilson

FILADELFIA, 8.

I delegati di 36 stati rappresentanti tre milioni di membri dell'alleanza nazionale dei tedesco-americani affermarono la loro fedeltà agli Stati Uniti e approvarono la decisione di Wilson di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania e promisero pure di reclutare reggimenti tedesco-americani in caso di guerra.

La guerra dei sottomarini
Altri vapori affondati

LONDRA, 8.

Il *Lloyd* annunzia che il battello *Rupert* è stato affondato.

Il vapore inglese *Turing* è affondato. L'equipaggio è salvo.

I vapori inglesi *Boyne* e *Castle* ed il vapore svedese *Varing* furono affondati.

Il vapore norvegese *Songelo* è stato affondato. L'equipaggio è stato salvato.

Il vapore inglese *Hollinside* è stato affondato. L'equipaggio è stato abbandonato su una scialuppa.

Il vapore inglese *Dantless* è stato affondato. Vi sono due morti, quindici scomparsi e quattro salvati.

I vapori britannici *Vedamore* e *Saxonian* e le golette a tre alberi *Band Puhling*, russa, e *Charles Kschull*, americana, sono stati affondati.

COPENAGHEN, 9.

I vapori danesi *Vidar* e *Ficaria* sono arrivati a Copenaghen. Essi riferiscono di essere stati arrestati da un sottomarino il quale, dopo avere esaminato le carte di bordo, ha loro permesso di continuare il viaggio.

Due vapori italiani

LONDRA, 9.

Il *Lloyd* annuncia che il battello da pesca italiano *Romeo* ed il vapore italiano *Ferruccio* sono stati affondati.

Le immunità dell'ambasciatore americano violate dalla Germania

Gerard non può telegrafare

PARIGI, 8.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Copenaghen: Si afferma che è stato d'ora in poi proibito all'ambasciatore Gerard di telegrafare al suo governo in linguaggio cifrato.

Lo stesso giornale ha da Washington: Il Dipartimento di Stato ha ordinato una inchiesta immediata sull'attitudine del governo di Berlino di fronte all'ambasciatore Gerard, al personale diplomatico e consolare ed ai cittadini degli Stati Uniti, attitudine che ha cagionato una viva sorpresa a Washington.

Il Congresso, che è agitatissimo, è convocato in seduta straordinaria per dare al Presidente il suo concorso per tutte le eventualità.

La situazione del signor Gerard, Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, è da qualche giorno veramente singolare. La Germania ha dimostrato di non imbarazzarsi, nella condotta della guerra, con nessun ostacolo morale, nè con nessuna costrizione legale. I diritti delle genti, quelli che parevano oramai aver fatto corpo con la nostra stessa civiltà, i più sacri ed i più certi, sono stati violati calpestati distrutti: rispetto alla vita degli inermi, all'incolumità delle città aperte; diritti delle popolazioni civili a non essere oppresse e martoriate; diritti dei prigionieri a non esser impiegati da strumenti contro i propri fratelli d'armi; diritti singoli e diritti collettivi... tutto sembrava oramai aver fatto fascio nelle mani violenti dei dominatori teutonici, per terrorizzare il mondo e persuaderlo a prostrarsi davanti alla ferocia germanica, prima di essere sterminato...

Ma dopo tutto questo esperimento fallito di terrorismo, nessuno si aspettava che la Germania — in un momento in cui deve ogni mattina, rabbrividendo di incertezza, guardare all'orizzonte dell'Atlantico e domandarsi quale nuova e terribile minaccia alla sua esistenza le recherà la nuova aurora —; nessuno si aspettava che la Germania prendesse a giocare, un gioco pericolosissimo con l'estremo dei diritti delle genti; il più sacro ed il più geloso. Quello che, dai tempi dei Romani, è come il simbolo di tutti i diritti internazionali: la libertà ed il rispetto delle ambascierie.

La Germania, col trattamento che da qualche giorno fa subire al signor Gerard, discende l'ultimo gradino dell'avvilimento civile; entra nel cuore della barbarie primogenia; dà al suo banditismo di guerra già in azione la veste esterna della criminalità internazionale. Il Congresso di Washington è scosso da un solo fremito di sdegno. Wilson, che sembrava fino ad ieri spingere questi legislatori americani sulla via della comprensione della vera attitudine anti-civile della Germania, oggi è esso spinto da essi verso l'azione.

A Berlino sarà intesa questa ondata di disdegno? il gesto sacrilego, mirante a manomare le prerogative sacre d'un ambasciatore, sarà ritirato? Si avranno le stesse scuse e le stesse genuflessioni che si ebbero quando fu lasciato insultare dalla canaglia di Berlino l'ambasciatore d'Inghilterra? Qui il caso è più grave: è il governo stesso che si propone di colpire la libertà d'un inviato plenipotenziario: è il governo stesso che minaccia sulla persona sacra d'un ambasciatore, rappresaglie per la tutela di interessi propri. Vorranno gli Stati Uniti sopportare, non diciamo l'atto, ma l'intenzione di un simile oltraggio? Ci pare difficile che, sopra un terreno così ardente, possa prolungarsi anche per altre poche ore un gioco tanto pericoloso...

Il salvacondotto inglese a Bernstorff

WASHINGTON, 9.

La Gran Bretagna ha concesso un salvacondotto per l'Ambasciatore tedesco Bernstorff e per il suo personale.

La «Scandinavian Line» ha domandato alla Germania di assicurare il libero passaggio del vapore sul quale partiranno la prossima settimana Bernstorff e il suo seguito.

La Svizzera rappresenterà la Germania in America

BERNA, 7.

Il governo tedesco chiese al Governo svizzero di incaricare la sua rappresentanza diplomatica della tutela degli interessi tedeschi agli Stati Uniti. Il Consiglio federale accettò l'incarico.

Il Ministro svizzero a Washington ne ha informato oggi stesso il governo degli Stati Uniti.

Lo scacco di Wilson secondo i Tedeschi

ZURIGO, 9.

Il *Berliner Tageblatt* ritiene che Wilson debba già sentire di aver commesso un errore diplomatico di proporzioni insolite. Egli avrebbe dovuto sapere che le disposizioni a seguirlo nella rottura dei rapporti diplomatici, non potevano sussistere negli stati neutrali d'Europa. Questi Stati hanno veduto la guerra da vicino e fin dove la pressione inglese e la loro neutralità lo hanno permesso, rimasero in pacifici e vantaggiosi rapporti di affari con la Germania. Il *Tageblatt* contava per tutto ciò su un rifiuto non solo da parte della Svizzera, ma dell'Olanda, della Svezia, della Danimarca e della Norvegia. Wilson comincia dunque la sua azione con uno scacco. Meno sicuro il giornale si mostrava della Spagna data la sua posizione geografica, non credeva che nemmeno la Spagna avrebbe abbandonata la neutralità, ma ne attendeva proteste e forse riserve per l'avvenire.

Anche la *Frankfurter Zeitung* crede alla sconfitta diplomatica di Wilson. Wilson cerca di mettersi alla testa degli stati neutri, ma i neutri rifiutano di seguirlo. Certo il suo prestigio non ci guadagna. Il Presidente si è mostrato ignaro in specie delle condizioni storiche, economiche e geografiche degli Stati europei e della sentenza che quando due fanno la stessa cosa, le conseguenze possono essere diverse.

Heincken il direttore generale del «Norddeutscher Lloyd», alla domanda come dovranno comportarsi i sommergibili tedeschi innanzi a navi tedesche sequestrate in America con bandiera nemica, rispose: Precisamente come innanzi a qualsiasi altra nave nemica.

La Germania spedisce l'oro nell'America del Sud

NEW YORK, 9. — Durante tutta la settimana la Germania liquidò tutti i suoi titoli degli Stati Uniti ed inviò nell'America del sud grandi quantità di oro.

GLI ALTRI NEUTRI

La ritorsione al Perù
Navi tedesche come pegno

PARIGI, 9.

Il «New-York Herald» ha da Lima:

Il Governo peruviano si prepara a sequestrare sedici navi tedesche ancorate al Callao, che serviranno come pegni per le navi peruviane che venissero affondate.

La nota di protesta del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 9.

Si annunzia che la risposta del Cile alla Nota della Germania, relativa ai sottomarini, fu già completamente compilata.

Il suo tenore non differisce da quello delle note delle potenze neutrali, che protestano contro le infrazioni commesse dalla Germania alle regole del diritto internazionale, concernente la libera navigazione sui mari.

Stati Uniti e Argentina

PARIGI, 9.

Un'Agenzia americana annuncia da Buenos-Aires che i banchieri degli Stati Uniti hanno ritirato le loro offerte di un progettato prestito nell'Argentina e esigeranno il pagamento alla scadenza di un'obbligazione a breve termine, il cui ammontare è di [illegible] milioni e mezzo di lire. Questa brusca decisione sembra essere stata determinata dall'atteggiamento del Governo argentino circa l'appello di Wilson ai neutrali.

L'Uruguay proroga la risposta alla Germania

MONTEVIDEO, 9.

Il Presidente della Repubblica presiederà domani il Consiglio dei Ministri convocato per studiare la questione della guerra dei sottomarini.

La seria protesta scandinava

PARIGI, 9.

Il *Matin* ha da Copenaghen che i giornali scandinavi approvano unanimemente l'attitudine dei loro governi circa l'appello di Wilson. Dichiarano però che se gli Stati scandinavi non possono seguire la politica degli Stati Uniti, non accetteranno tuttavia i metodi di guerra sottomarina tedesca.

In ogni modo, le note scandinave alla Germania sono una seria protesta. Le risposte scandinave alla Nota di Wilson sono state redatte a Stoccolma dai rappresentanti dei tre governi e sono state consegnate separatamente.

AL SENATO OLANDESE
La protesta contro la Germania

AJA, 8.

Alla seconda Camera, al principio della seduta, il Presidente del Consiglio fa la seguente dichiarazione:

Sono ora in condizione di dare particolari circa i recenti gravi avvenimenti.

Finora il Governo nelle circostanze difficili, durante la guerra stabilì liberamente la sua attitudine. Esso non ha alcuna ragione di agire altrimenti in seguito alla guerra dei sottomarini intensificata, annunciata dalla Germania.

Durante la guerra il Governo si conformò strettamente al diritto internazionale. A suo parere ciò che è diritto rimane diritto, anche se è violato da altri.

Il Governo non tardò, laddove gli interessi dei Paesi Bassi erano lesi, a protestare seriamente contro i procedimenti dei vari belligeranti, quando, a suo parere, non si accordavano perfettamente col diritto delle genti.

Specialmente il Governo tenne alto il principio del mare libero.

Di fronte alla recente misura annunziata dalla Germania, il Governo, mantenendo il suo punto di vista imparziale, protestò energicamente, tanto contro l'ostruzione della libera navigazione, come contro l'uso intenzionale dei sottomarini, che non si accorda col diritto internazionale. (Applausi).

Non vi è attualmente luogo pel Governo di portare un mutamento nella sua politica internazionale più che non vi sia stato in occasione di altri avvenimenti che costituivano una violazione del diritto internazionale.

Il Governo rimane risolutamente fedele alla politica di stretta imparzialità verso le due parti, che gli Stati generali sempre approvarono.

Il Governo non desiste dalla sua decisione di fare resistenza armata a qualsiasi violazione del nostro territorio o della nostra sovranità da parte di chicchessia.

Il Governo spera di superare risolutamente e con tatto le difficoltà risultanti dalla situazione internazionale. (Vivi applausi).

La Nota definitiva della Svizzera

BERNA, 9. — Il Consiglio Federale, che già il 5 corrente aveva dato una risposta provvisoria alla Nota del Presidente Wilson, che invitava la Svizzera ad unirsi agli Stati Uniti, ha approvato oggi il testo della seconda risposta definitiva, nella quale espone le ragioni per le quali la Svizzera non si trova in condizioni di rispondere affermativamente e di uscire dalla neutralità.

Il Consiglio Federale ha inoltre approvato il testo di una Nota alla Germania nella quale espone l'attitudine della Svizzera di fronte al blocco dei sottomarini intensificato.

Queste note saranno consegnate domani ai governi di Washington e di Berlino.

L'atteggiamento della Grecia

ATENE, 9.

L'atteggiamento della Grecia, dopo il gesto della Germania per la guerra dei sottomarini e la Nota di Wilson ai neutri è ancora riservato.

Il governo ha fatto comunicare a tutti i rappresentanti della Grecia presso i paesi neutrali, che la Grecia desiderava conoscere il loro atteggiamento. Quando il governo di Atene avrà tutte le risposte allora delibererà sul suo atteggiamento.

BAIMI.

La fiducia inglese
nella lotta contro i sottomarini

LONDRA, 9.

In un articolo di fondo il *Times* esamina gli effetti della nuova campagna dei sommergibili e dice di condividere pienamente la fiducia espressa ieri da Bonar Low; e le speranze che i tedeschi ripongono in questo metodo di guerra sono destinate a fallire. Però, continua il giornale, in questo momento è di maggiore importanza mettere in evidenza la gravità del pericolo. I danni fatti da sommergibili diventano ogni giorno di maggiore entità ed abbiamo già parecchi esempi del modo brutale con cui il nemico intende agire.

L'Ammiragliato annunciò ieri il siluramento senza preavviso del piroscafo *Adelaide* che fu assalito nelle acque territoriale spagnuole. Atti simili non sono nuovi e saranno d'ora in poi più frequenti. Denunciarli è inutile.

Ieri per esempio fu annunciata la perdita complessiva di 54 mila tonnellate in termini di far credere che l'alta cifra rappresentasse le perdite di un solo giorno; la verità è che la lista rappresentava la perdita di parecchi giorni. Proseguendo l'articolista discute i vari mezzi impiegati per combattere efficacemente le minaccie dei pirati e si dichiara soddisfatto delle affermazioni di Bonar Law che il direttore delle costruzioni navali sta accelerando il più possibile l'allestimento di nuove navi mercantili.

Un altro rimedio che però è piuttosto un buon palliativo è il nuovo prezzo d'assicurazione per i neutrali che darà certo ottimi risultati.

Il Governo Americano lascia la responsabilità agli armatori

PARIGI, 9.

Il *Matin* ha da Washington Il Governo americano dichiara che attualmente è materialmente impossibile di scortare tutte le navi americane che penetreranno nella zona del blocco sottomarino. Esso insiste sul fatto che la questione che le navi americane debbano infrangere la barriera tedesca e penetrare nella zona proibita, deve essere risolta dagli armatori stessi.

Il Governo tuttavia afferma che le navi americane hanno interesse a non tenere nessun conto della proclamazione tedesca, e non le consiglia di astenersi dal penetrare nella zona bloccata. Gli armatori, dal canto loro, vorrebbero che il Governo prendesse una decisione definitiva. Essi pretendono che è ingiusto lasciare loro la responsabilità di una azione che potrebbe scatenare la guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

Si stima approssimativamente che 30 mila tonnellate di danni siano stati causati dal nemico negli ultimi giorni lungo le coste francesi; ma si crede che questo periodo di attività distruttiva non potrà continuare che per una quindicina di giorni, per diminuire poi gradatamente, fino a tornare normale.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA
Scontri di avamposti a noi favorevoli

COMANDO SUPREMO, 9 febbraio 1917.

In VALLE SUGANA nel pomeriggio del 7 il nemico con insistenti tiri delle sue artiglierie ha nuovamente bersagliato le nostre difese di riva destra del Brenta energicamente controbattuto dalle nostre batterie che con efficaci concentramenti di fuoco impedirono qualsiasi atto offensivo dell'avversario.

Nella Valle della Posina (Astico) nel settore di Piazzo dinanzi a Sagera (Zagara) e nelle vicinanze di Bocceniale (Hudi Log) l'attività di nostre pattuglie in ricognizione diede luogo a piccoli scontri a noi favorevoli.

CADORNA.

CON I GRANATIERI DI LOMBARDIA
L'elogio del Duca d'Aosta
(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 8.

Non è vano raccogliere cronache. La storia, domani, si vestirà di candore, serena e severa, giudicherà uomini e cose; oggi noi vogliamo preparare le carte, segnarle i frammenti, gli episodi, raccogliere il materiale di esame sul quale verrà pronunziato il giudizio, che allieterà o peserà nei secoli.

Noi che viviamo nel turbine della guerra, a contatto dei nostri soldati, dei nostri fantaccini specialmente, abbiamo il dovere di raccogliere le cronache, ricomporle e dare ad esse una fisionomia; abbiamo il dovere (riconoscenza e orgoglio insieme) di designare a quelli che verranno l'esempio e l'ammonimento che sorge dalle gesta, mirabili e magnifiche, di questi rudi uomini che sono passati dalla vanga al fucile e, alla voce della Patria che chiede il sangue e la fede, rispondono con lieto ardore e con ciesa speranza. E lottano e vincono.

Noi vogliamo parlare oggi dei granatieri di Lombardia. Essi hanno già una storia.

La Brigata Granatieri di Lombardia (3.o e 4.o Reggimento granatieri) apparteneva, nel 1866, allorchè partecipò alla battaglia di Custoza, alla 3.a Divisione del 1° Corpo d'Armata (gen. Durando). La Divisione, agli ordini del gen. Brignone, si componeva della Brigata Granatieri di Lombardia, comandata da S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia — padre del Duca d'Aosta — (3.o Reggimento colonnello Gabet, 4.o Regg. colonnello Bianchetti).

Col riordinamento dell'esercito il numero dei reggimenti che componeva la gloriosa brigata, che nel 1860 aveva combattuto a Spoleto è cambiato; la brigata granatieri di Lombardia è formata oggi dei 73 e 74 fanteria, è composta in massima parte come allora, di piemontesi, genovesi, lombardi, forte razza di uomini e di soldati.

Dire quello che ha fatto questa bella brigata dal principio della campagna ad oggi non è nè breve nè facile. Ha combattuto in tutti i combattimenti, esempio di ardimento, di tenacia e di audacia senza pari, inflessibile e invitta, commovente espressione di quello che sono il fascino delle memorie — il ricordo del principe di Savoia ferito in mezzo alle sue truppe, da palla austriaca a Custoza, mette nell'animo di ognuno di questi soldati un desiderio folle e generoso di nobile vendetta — il proposito di conservare e accrescere la gloria di ieri.

E le loro vecchie bandiere possono portare oggi al sole della vittoria la prima medaglia d'oro dell'ultima guerra del Risorgimento.

Al mattino del 24 maggio la brigata passava il confine e raggiungeva la località Gunjace Bala (nord-est di S. Martino Quisca). Il 4 giugno, quando furono imposte le operazioni verso l'Isonzo, la brigata fu impegnata sul Peuma. Raggiunte le pendici sud-occidentali del Peuma le rimontarono portandosi fin sotto i reticolati nemici, ove riuscirono ad aprirsi piccoli varchi e a fare irruzioni in elementi di trincee avversarie.

I due reggimenti passavano poi sul versante occidentale del Vallone dell'Acqua e negli attacchi del 24 giugno, 5 luglio, 18, 19, 20, 21 luglio si distinsero per la tenace aggressività e il disprezzo del pericolo.

Ed eccoli a quota 188 e a Oslavia prendere parte a tutte le azioni offensive che si svolsero dall'ottobre al dicembre, eccoli a tagliare i reticolati austriaci con le pinze a mano, sotto le raffiche delle mitragliatrici austriache, resistere, aprirsi un varco, infrangere per i primi il cerchio delle difese nemiche nel campo trincerato di Gorizia.

Oslavia! Gli ufficiali la ricordano ancora con tristezza e con amore. Perduta e riconquistata la valorosa brigata sapeva una cosa sola: doveva sacrificarsi fino all'ultimo uomo, ma non abbandonare quella posizione.

E Oslavia non fu abbandonata!

Dopo un breve periodo di riposo, la brigata passò al Sabotino, ove procedette al riordinamento di tutto il settore dandogli una sistemazione difensiva, costruendo trincee e ricoveri, tagliando nella roccia una fitta rete stradale e impegnandosi poi in una serie di azioni individuali che dovevano portare all'occupazione del *Bosco quadro* di *Casa Cómi*, *Casa Molino*, *Casa Abete*. La brigata, in quel periodo critico non poco, col suo lavoro e con le sue azioni, a preparare la conquista di Gorizia.

Il comandante del settore, il 2 aprile, inviava a tutte le truppe il seguente ordine del giorno:

«Soldati del Sabotino!

«Oggi io sono stato in mezzo a voi.

«Su quelle roccie del Sabotino che il vostro fucile difende e che il vostro piccone penetra infaticabilmente, io ho visto fiammeggiare la vostra speranza e la vostra fede....

«Voi eravate intenti al lavoro con quella tranquilla quieta operosità con la quale perseguono l'intento soltanto coloro che fortemente vogliono. Era scolpita nei vostri cuori una risoluzione ferma, una tenacia indomabile.

«Bravi, soldati del Sabotino! Io sono fiero degli ufficiali che vi guidano e di voi tutti che con tanta devozione li assecondate».

Dal Sabotino al Trentino la brigata Lombardia nelle prime ore del mattino del 24 maggio era alla Bocchetta di Portule, nella stessa giornata s'impadroniva di Monte Zoriolo e nella sera, dopo violento combattimento sostenuto dal 74 si impossessava di M. Cucco di Portule, mentre il 73 rioccupava le posizioni di cresta scacciando il nemico.

Durante l'intrepido contrassalto alla baionetta che mantenne il possesso di M. Torrel, cadeva da valoroso, ucciso dalle raffiche di mitragliatrici austriache, il colonnello Guastoni, comandante del 74, mentre si slanciava all'assalto, alla testa del suo reggimento.

Quando il nemico sfondò improvvisamente, la Brigata Lombardia pose argine alla furiosa avanzata lottando e conservando, le posizioni delle colline di Bertigo; poi quando il nemico iniziò la ritirata, i due reggimenti occuparono il Sisemol e attaccarono il M. Resta.

Dopo un periodo intenso di lotte e di sacrifici l'8 luglio la brigata andava in riposo; ma un mese dopo eccola sul declivio settentrionale del San Michele, luogo di passione, premere la linea di trincee nemiche sul costone Viola, inseguire il nemico in ritirata nei pressi di Boschini, ove si sferra una lotta violenta e terribile, superare tre linee di resistenza, impossessarsi con un colpo di mano di un trinceramento su quota 129, proseguire su Rubbia, occupare le alture di quota 237.

Gli instancabili soldati cercano nuovi cimenti e nuove vittorie.

Nella stessa sera, i reparti della Brigata, con mossa fulminea, primi fra tutte le truppe dell'Armata, oltrepassano la strada del Vallone, coronano il Nad Logem, da ovest e da nord, e l'indomani, alle 11.30, quei magnifici soldati, inebbriati dalla vittoria irrompono nella trincea della vetta di quota 212 costringendo alla resa l'intero battaglione austriaco che lo presidiava, con tutti gli ufficiali e il comandante.

Mentre il 73 faceva ciò, il 74 riuniva ad avvicinarsi alle posizioni di fronte a S. Grado di Merna.

Pochi giorni dopo li ritroviamo ai disperati attacchi di quota 265, e ai primi di novembre al Pecinka e al Faiti.

Dove non sono stati questi audaci?

Il due novembre il 74 rimontava le pendici settentrionali del Pecinka e il 73 raggiungeva le falde meridionali del Veliki Hriback che il nemico aveva preparato a difesa costruendovi un fortino a tenaglia in modo da dividere le posizione del Veliki da quella del Pecinka e battere separatamente le due colonne d'attacco. Nonostante ciò il nemico era costretto a cedere e a ritirarsi. Le truppe, inebbriate della vittoria, si spingono avanti, sotto il rabbioso grandinare di tutti i calibri austriaci, raggiungono le alture sud della quota 376, e l'indomani occupano il costone sud-occidentale del Dosso Faiti. La brigata diede al battesimo prova di slancio e di entusiasmo, di tenacia e di valore nella foga dell'avanzata che il nemico non ebbe il tempo di aggiustare il tiro sulle linee avanzanti, sì che le nostre valorose truppe non ebbero grandi perdite.

In queste ultime operazioni entrò per la prima volta in azione il reparto mitragliatrici «Lombardia» costituito con armi catturate al nemico nei combattimenti del Nod Logem e di quota 265.

Dal 12 dicembre al 9 gennaio la brigata fu in trincea al Dosso Faiti. Questi bravi figliuoli non possono stare inoperosi, e quantunque ogni azione fosse impossibile, per il maltempo, essi hanno portato la linea 300 metri più innanzi, occupando le doline del Natale, di San Martino, Pavia, Treo.

L'elogio e il premio

Ieri, in una vasta spianata, il Duca d'Aosta ha voluto dire alla Brigata «Lombardia» l'elogio e l'ammirazione del Corpo, e distribuire a quelli che più si distinsero nelle ultime azioni il premio ambito e meritato.

Ma la cerimonia aveva un fascino più [illegible], una fisionomia più semplice e più

CRONACA DI ROMA

...gione, un aspetto più familiare e più commovente delle consuete cerimonie ufficiali. Emanuele Filiberto di Savoia veniva in mezzo ai soldati di quella Brigata alla cui testa era rimasto ferito Amedeo di Savoia, il Duca d'Aosta veniva a rievocare la memoria del padre suo, veniva alla cerimonia come a un rito, con cuore palpitante e con spirito fiero.

Quando Egli, fra lo squillare delle fanfare, è salito sulla tribuna, adorna di pampini e le truppe lo hanno salutato con improvviso luccichio di baionette, egli era in realtà l'atteso, l'apostolo e il guerriero. Lo abbiamo visto avanzarsi solo, salutare con quella rigida e perfetta espressione di volto e di gesto che hanno gli eletti che credono e operano, ordinare secco al generale che gli stava dietro: le armi al piede, e parlare... parlare con quella solenne fierezza che gli è abituale, a scatti, rompendo il periodo, senza turbarne la linea:

« Granatieri di Lombardia »

« Non sono venuto oggi — ha detto — in mezzo a voi soltanto per porgervi il mio saluto di comandante e di principe, ma piuttosto per esprimervi la mia riconoscenza di figlio.

« Non posso invero pensare, senza viva commozione, che mio Padre fu il primo comandante di questa eroica brigata e che la sorte ha serbato a me l'onore di raccogliere il presagio che con fede divinatrice Egli aveva fatto del vostro alto valore.

« Se Egli fosse qui presente, se Egli avesse potuto vedere tutto ciò che la brigata « Granatieri di Lombardia » ha saputo compiere nella radiosa via della Vittoria, dal Podgora al Sabotino, dal Sabotino al M. Rasta, nel Trentino, dal M. Rasta ai Boschini, a Rubbia, ed al Nad Logem; e dal Nad Logem al Veliki Hribach ed al Pecinka. Se queste magnifiche gesta, che valsero alla vostra bandiera la più alta delle ricompense al valore — la medaglia d'oro — se tutto ciò egli conoscesse e vedesse, sarebbe ancor più orgoglioso — come scrisse nel Suo profetico saluto del 1866 — di avere per primo condotta al fuoco la vostra brigata!

« Ed ecco che io, come figlio ricordevole, raccolgo il Suo nobile orgoglio, e, nell'atto di tributarvi commossa gratitudine e ammirazione, sento infinita la compiacenza di avervi avuto e di conservarvi ancora ai miei ordini, e mi sembra quasi di scorgere una volontà divina nella mirabile coincidenza di speranze e di atti magnanimi che, a distanza di più di cinquanta anni, mercè il vostro valore, ricongiunge l'opera Sua alla mia in una ideale unità.

« Per dimostrarvi, almeno in parte, questo mio alto compiacimento, distribuirò ad alcuni di voi le ricompense al valore di cui vi siete resi meritevoli. Ma la mia gratitudine non va solo ai premiati di oggi bensì abbraccia quanti hanno compiuto — sia pure oscuramente — il loro dovere; e specialmente si volge — con senso di riverente pietà e di fierezza — ai nostri fratelli caduti, ai quali tutto dobbiamo, la gloria e la vittoria, e per i quali nessuna onoranza e nessun sacrificio saranno mai sproporzionati al merito.

« Ufficiali e soldati! Col pensiero rivolto a questi vostri eroici compagni, la cui memoria sarà sempre sacra al mio cuore, io formulo oggi per voi fervido voto: possiate conservare sempre pura la gloria che ora splende sulle vostre bandiere, possiate tramandare intatto a quelli che verranno dopo di noi il nome della brigata Lombardia come un simbolo di onore, di valore e di vittoria!

« Per rendere più caro, più solenne, più sacro questo mio voto, io invoco lo spirito eletto di mio Padre, perchè vegli propizio sopra di voi e sui destini delle nostre armi — ora e sempre! »

Nel dire queste ultime parole il Duca singhiozzava....

Qualche minuto dopo Egli fermava sul petto dei valorosi le medaglie meritate e ad ognuno diceva una parola buona e affettuosa. S'informava delle famiglie, chiedeva: hai moglie, figliuoli? hai notizie? uno dei tuoi bambini è stato ammalato? Che cosa ha avuto? Ma adesso sta bene? E stringeva fra le braccia questi umili e valorosi, nel segno dell'abbraccio, e ad ognuno diceva sorridendo la parola che resta nel cuore e nel pensiero, la parola che domani, quando saranno vecchi, il padre ripeterà ai figliuole, il nonno ai nipoti curiosi e attoniti.

Hanno avuto la medaglia d'argento: Bonifacini Luigi, di Dego (Savona), caporale del 74.o fanteria; Corsini Costantino di Roma, capitano A. M. del 74.o fanteria; Mattion Tullio, di Venezia, capitano del 73.o fanteria; Menin Giuseppe di Treviso, capor. magg. del 73.o fanteria; Mistretta Giuseppe, di Genova, tenente, del 74.o regg. fanteria; Vittoria Vittorio, di Napoli, sottotenente di complemento del 73.o fanteria; Wild cav. Michele, maggiore del 74.o fanteria.

La medaglia di bronzo:

Brunelli Claudio, di Arganta (Ferrara), soldato del 73.o fanteria; Del Prete Bortolo (Vicenza) capor. magg. del 74.o fanteria; Di Canta Igino, di Paluzza (Udine), caporale del 73.o fanteria; D'Urbano Pasquale, di Alessano (Lecce), sergente maggiore del 74.o fanteria; Fiore Angelo, da Rocca Piana (Roma), soldato del 74.o fanteria; Fronteddu Bartolomeo, di Arani (Sassari), capitano del 74.o fanteria; Leone Stefano, da Caldiroli (Savona), sergente maggiore del 74.o fanteria; Miele Umberto, da Montecaldo Attilio, da Alessandria, capitano in prima del 73.o fanteria; Onesti Gaudenzio, da Ghemme (Novara), sergente del 74.o fanteria; Pepe Salvatore, da Licuddia Tuba (Siracusa), soldato del 74.o fanteria; Pucci Riccardo, da Massa Carrara, caporale del 73.o fanteria; Iguazza Giuseppe, di Castelnuovo Bogente (Como), caporal maggiore del 73.o fanteria; Tacchini Achille, da Sarmato (Piacenza), sergente del 73.o fanteria; Vittorio Vittoria, di Napoli, sottotenente di complemento del 73.o fanteria.

Alla cerimonia erano presenti i generali: Vanzo, Grandi, Ciancio, Pacini, Gastaldello, Serra, Gazzola, il generale russo Boduaco, col. col. Rilsky, gran numero di altri ufficiali.

Le truppe erano al comando del proprio comandante di Brigata, il valoroso generale Bonaini.

Dopo la distribuzione delle medaglie i due reggimenti si sono ammassati e li abbiamo visti sfilare con tutte le salmerie, in maniera assolutamente inappuntabile. Il Duca è rimasto poi a lungo, famigliarmente, fra i soldati, e, infine, ha voluto levare il bicchiere, ad auspicio e a certezza, con tutti gli ufficiali della bella Brigata, fra i quali era anche il cappellano militare che ha al petto il segno del valore, il nastrino della medaglia d'argento, conseguita in una delle precedenti azioni.

Gli ufficiali erano soddisfatti, i soldati lieti come mai. Oggi la Brigata torna al suo posto, in trincea. Sentiremo ancora parlare di questi valorosi reggimenti.

Santi Savarino.

Sabato 10 febbraio. Santa Scolastica.
Il sole nasce alle ore 7.15 e tramonta alle ore 5.34.
La luna nasce alle ore 9.8 e tramonta alle ore 8.17.

Consiglio Comunale

Seduta di venerdì 9 febbraio 1917

Il Sindaco apre la seduta alle ore 17,10 e partecipa al Consiglio di aver concesso alla Croce Rossa l'uso della sala Consigliare per una cerimonia di premiazione che avrà luogo domenica prossima alle ore 11 con l'intervento delle due Regine e della Duchessa d'Aosta.

Borromeo svolge la sua interrogazione sul prezzo esorbitante a cui sono saliti il carbone dolce e la legna da ardere ed eccita la Giunta a far pratiche in proposito presso l'autorità governativa, se, come risponde l'assessore *Benucci*, il Comune non ha mezzi per provvedere a questa gravissima situazione.

La questione, dice Benucci, è molto urgente, ed il mio ufficio ha in animo di fare pressioni in questi giorni presso il Prefetto di Roma acciocchè egli proibisca l'esportazione interprovinciale del carbone. La nostra provincia è ricca di carbone e si tratta di far sì che esso non venga esportato nell'Italia meridionale dove principalmente è diretto. Ma questa è disposizione che non possiamo prendere noi, ma occorre l'intervento dell'autorità politica ed in questo senso io credo di agire, mentre nello stesso tempo ho cercato di comperare più carbone possibile che vedo distribuendo a quei carbonai che si obbligano a venderlo a 20 cent. al chilo.

Il cons. *Borromeo* ribadisce la raccomandazione di provvedere.

Al consigliere Levi, che interroga l'Amministrazione per sapere quali ostacoli si frappongono alla sistemazione del nuovo Mercato Centrale a San Paolo, e se non sia possibile aprirlo tutto od in parte al più presto al pubblico servizio, per eliminare inconvenienti ed abusi che oggi si verificano nei diversi mercati, risponde l'assessore Galassi, adducendo molti inconvenienti generati dalla guerra.

Entra quindi nel dettaglio di quelle opere a cui invece si potè dare preferenza, e conclude che potendosi in due o tre mesi ultimare una sola parte del Mercato, sarà intanto messa in attività.

Si passano in rassegna diverse proposte inscritte all'ordine del giorno.

Su quella di dare un ulteriore contributo di L. 10 mila alla Società contro l'accattonaggio, muovono osservazioni *Guadagnoli* per i molti mendicanti di mestieri che molestano i cittadini nelle vie centrali, *Cavaglieri* e *Bianchi*. Come è noto, a Roma si vede ancora lo spettacolo di persone che dormono sui gradini delle chiese e sulle soglie dei palazzi.

I dormitori sono forse insufficienti e quelli che vi sono non sono abbastanza sorvegliati nei riguardi della pulizia e dell'igiene.

Il Sindaco, riassume la discussione dichiarando che d'ora innanzi l'Amministrazione richiamerà l'attenzione del Prefetto e della P. S. sulla recrudescenza dell'accattonaggio per le vie della città e saranno pure assiduamente sorvegliati da parte dell'Ufficio d'igiene quei dormitori pubblici pel mantenimento dei quali il Comune concorre con somme più o meno grandi, più o meno periodiche.

Al Nevrocomio Militare di Villa Wurts

Un geniale trattenimento ha avuto luogo ieri al Nevrocomio militare a Villa Wurts, per sollievo dei soldati ed ufficiali ivi ricoverati. Il trattenimento, in parte musicale, in parte di recitazione ed imitazioni, fu egregiamente organizzato dal valente maestro cav. Giulio Tartaglia, il quale ha dato, come tutti gli egregi artisti, tutta l'amorosa e disinteressata opera per la buona riuscita del concerto. Vi presero parte, con sonate per violino e piano di *Sarasate*, *Drdla*, *Chopin* e *Wieniawsky* le signorine Marcella e Attilia Lupi, applauditissime per la loro arte fine e squisita; la signorina Ida Casarini-Proito una splendida promessa per l'arte musicale, con romanze di opere di *Massenet* e di *Puccini*, suscitando vivi applausi; e, con sorprendenti magnifici concerti di cornetta e piano, il valoroso prof. Reginaldo Caffarelli, il quale destò grandissimo entusiasmo, modulando squisitamente, col suo impareggiabile strumento, pezzi difficilissimi di *Rossini* e *Gounod*, egregiamente accompagnati al piano, come per tutti gli altri artisti, dalla valentissima signorina Maria Bianca Cocchi.

Il *clou* dell'acclamatissimo trattenimento furono le *dizioni* del sig. Massimo Felici-Ridolfi e del sig. Ernesto Gelli: il primo con la bellissima recitazione di versi romaneschi e di poesie patriottiche, fra cui la *Canzone di Legnano* del Carducci, che fece vibrare di schietto entusiasmo gli animi di tutti i presenti; l'impareggiabile sig. Gelli, ho colle Canzoni popolari, colle imitazioni di suoni, rumori, canti, voci di animali, ecc., destò la più viva ilarità e continui applausi e interminabili richieste di *bis*.

Erano presenti tutti i ricoverati, il personale direttivo e d'assistenza del Nevrocomio, molte signore patronesse e membri del Comitato degli Invalidi della guerra, il gr. ufficiale sig. G. Wurts con la sua signora, la signora Morris vice-presidente del Patronato delle Signore, il generale Spechel ispettore generale degli Istituti del Comitato colla sua signora, il sopraintendente prof. Tamburini colla famiglia, il comm. Magaldi, il cav. Descuffi, le signore Marini, Riva, Maraini, Malagodi, Baratelli e moltissime altre signore e signori. L'egregio maestro Tartaglia sta preparando, d'intesa colla Direzione dell'Istituto, altri analoghi prossimi trattenimenti, che valgono di grande sollievo e di cura ai valorosi militari, i quali attendono la loro guarigione dalle premurose cure degli egregi sanitari del Nevrocomio.

I problemi dell'agricoltura

L'ultimo periodo dell'articolo pubblicato ieri sul « Problema dell'agricoltura » contiene un errore, sul quale *A. Petricca* ci scrive:

« La spesa di pastorizia è di L. 50 al rubbio romano e non l'stiaro come erroneamente fu stampato nella *Tribuna* del 7 febbraio. Così pure le sopravvenienze passive del 60 0/0 nel salario dei pastori sono di L. 30 al rubbio romano. Il rubbio romano equivale a circa ettari due.

Conferenza Agresti alla Università Popolare

Domani sera, sabato, al Collegio Romano, il nostro collega Agresti terrà la seconda conferenza su *L'Organizzazione Civile nella Rivoluzione Francese*.

BELLE ARTI E BENEFICENZA

Una Mostra a Genova

Sabato prossimo in una delle grandi sale della Borsa a Genova sarà inaugurata una mostra di quadri di notissimi artisti italiani organizzata dal nostro concittadino Prof. Alfredo Angelelli, proprietario della ben nota Galleria di Belle Arti al Corso Umberto, 53.

I biglietti d'ingresso saranno esitati a vantaggio del Comitato « Pro Patria » di Genova.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo del magg. Pacini e C.

Angelo Torriani

piantone alla selleria del Macao, ripete sostanzialmente la deposizione resa dal guardasellle sergente Toscani, aggiungendo altre circostanze sulle bardature portate al Macao.

Alfonso Giovannini

da Milano, negoziante di cavalli.

Vendè, nell'agosto 1915, al 13.o artiglieria, e spiega qualche rilievo fattogli dalla Commissione di collaudo presieduta dal maggiore Pace. In quell'epoca conobbe Michele Sarra, il quale gli chiese se poteva fornirgli dei muli per una fornitura assunta col 13.o. Aveva allora il teste preoccupazioni famigliari, e non volle incaricarsene: accettò di cedere i muli che ancora aveva, e, per combinare, ad invito del Sarra, andò in un caffè ove trovò col Sarra il sergente Giacomini in borghese. Cedè i muli al Gallina, col patto di dare al Sarra un premio di 115 lire per mulo.

Seppe poi dall'ufficiale istruttore che il Gallina non avrebbe mantenuto il patto. Seguono molte domande degli avvocati, e interloquisce anche il maggiore Pacini.

Un vivace incidente

Il *sergente Dante Giacomini* narra a sua volta — confermando in ogni particolare il suo interrogatorio al riguardo — come si svolsero le trattative col Giovannini, affermando di avere di tutto informato il maggiore Pace e di avere detto al Giovannini poco importargli di vedere i muli, ciò spettando alla Commissione di collaudo, e che tutte e due le lettere impegnative furono scritte con la penna stilografica dal Giovannini, e questi ammette che tutto quanto dice il sergente possa essere vero, perchè dopo tanto tempo molti particolari gli sfuggono. La circostanza delle due lettere entrambe redatte dal Giovannini è pure confermata da *Michele Sarra*, in un confronto col Giacomini e col *teste*; confronto che dà luogo qualche vivace battibecco fra *difensori*, *Avvocato Militare* e *Parte Civile*.

Specialmente tra i difensori del maggiore Alfredo Pacini, *on. Raimondo*, di Adolfo Pacini, *avv. Sotis*, e quelli del Giacomini *avv. Di Benedetto* e *Pagliaro*, l'incidente assume vivacità tale, che il Presidente *generale Cauvin*, con energia grande, tronca, minacciando di sospendere l'udienza.

Dopo di che l'on. *Raimondo*, che minacciava di abbandonare l'aula, si calma e ritorna una relativa quiete. Così relativa, però, che il *Presidente* ritiene opportuno di concedere subito il consueto breve riposo.

Un altro confronto

Alla ripresa, dietro instanza dall'*avv. Pagliaro*, abbiamo un confronto fra i due testimoni sergente *Toscani* e piantone *Torriani*.

Toscani mantiene recisamente la propria versione, che è conformata dall'imputato *Dante Giacomini*; ma per appurare l'equivoco dobbiamo assistere ad una interminabile serie di obbiezioni, deduzioni, illazioni, battibecchi, cui prendono parte l'*avvocato militare* e gli avvocati *Di Benedetto*, *on. Raimondo*, *Grasso* e *Pagliaro*.

Francesco Sciarra

portiere del palazzo ove Giacomini ha il magazzino, in piazza de' Caprettari. Sa che Dante Giacomini si occupò di requisizione di cavalli e di selle: portava le selle nel magazzino, e ce n'erano di complete e di non complete, Michele Sarra le metteva in ordine e quando erano aggiustate un carro le trasportava al Macao. Sa che avendo il padre del Giacomini diminuito il salario al Sarra, suo cocchiere, questi si raccomandò al Dante per guadagnare qualche cosa. Un giorno sentì Sarra dire: « Speriamo che tutto vada bene... se no andremo a finire tutti a Regina Coeli! »

Segue il maresciallo maggiore

Cav. Tomaso Geruzzi,

Narra che ogni giorno al Macao arrivavano selle: ne vide di nuove bellissime, di usate assai buone e anche di nuova male fabbricate. Un giorno era presente quando il sergente Giacomini ne portò alcune usate in selleria e disse al piantone: « Mettile insieme alle altre; e se ti chiedono chi le ha portate non dire che sono stato io, ma il tale » di cui il teste non rammenta il nome. Ne rimase impressionato, e domandò al sergente Toscani chi fosse quel sergente. Gli rispose essere « il famoso Giacomini ».

A domanda aggiunge che tutta la caserma del Macao mormorava circa gli acquisti di quadrupedi; ma il teste non ha fatti concreti da esporre. Parlando però un giorno col sottotenente D'Angelo, questi ebbe ad esclamare: « Ma che succede qua in caserma a proposito dell'acquisto di muli? Anche nelle osterie se ne parla: è una vergogna! » Parlò ancora di sistemi scorretti, e fece il nome del maggiore Alfredo Pacini, aggiungendo: « Com'è che quei Pacini non lo mettono in arresto? Ma già la bomba non tarderà a scoppiare ».

Aggiunge che il maggiore Pacini usava preferenze al Giacomini. Era pur voce diffusa che Alfredo Pacini fosse segretamente il vero fornitore dei quadrupedi.

Il *sergente Toscani*, richiamato, ammette di aver risposto al Geruzzi: « il famoso sergente Giacomini », volendo dire con ciò che era conosciutissimo, elegante, distinto, non dare all'aggettivo significato offensivo. Non ha però sentito il Giacomini fare la raccomandazione al piantone circa le selle.

On. Raimondo. Quante erano queste selle recate allora dal Giacomini?

Teste Geruzzi. Oh, poche! Due o tre, non più.

A domanda dell'*Avvocato erariale*, il *sergente Giacomini* dichiara poter benissimo esser vera la frase attribuitagli dal maresciallo Geruzzi. Siccome egli requisiva selle che poi gli portavano al Macao, può benissimo aver fatta quella raccomandazione, perchè il maggiore Pacini o il maggiore Pace, dovendo pagare, si rivolgessero al vero fornitore, non a lui Giacomini. Parecchie volte, pur consegnando lui le selle, diceva di avvertire che le aveva portate Tizio o Caio.

Il *maggiore Pacini* spiega quello che il teste ha creduto preferenze a favore del Giacomini.

Dopo le solite contestazioni e una inconcludente deposizione del maresciallo capo operaio al 13.o *Enrico Tomaselli*, l'udienza è rinviata a domani.

"Il birichino di Parigi" all'Olympia

Domani il gran pubblico di Roma converrà tutto all'*Olympia* dove passerà in proiezione il lavoro così lungamente atteso e vivamente desiderato dalla *Tespi film*: « Il birichino di Parigi ».

Quali i pregi singolari di questo *film*, quali le finezze e le squisitezze interpretative di Bianca Stagno Bellincioni diremo dopo la pubblica rappresentazione.

Ma basta ricordare il clamoroso successo ottenuto dalla gaia e sentimentale commedia di Bayard nella recentissima visione al *Grand Hôtel* — in occasione della festa organizzata a beneficio dei figli dei richiamati, per giustificare la grandissima aspettazione e assicurare l'immenso concorso del pubblico, dal quale il *Birichino di Parigi* avrà la sua grande consacrazione.

ASTERISCHI

Viggiano-Medici

Si sono fidanzati in questi giorni donna Paola di Viggiano con l'on. Luigi Medici del Vascello.

La notizia è stata accolta con vivo piacere nel nostro mondo aristocratico dove i due fidanzati godono tante simpatie per il loro nome, per le loro parentele e per le loro stesse persone.

Donna Paola, una delle più belle fanciulle di Roma, è infatti figlia del defunto principe Ludovico Sanfelice di Viggiano e della principessa Giovanna di Bauffremont, dama di Palazzo della Regina Elena e discendente da una delle più antiche e nobili famiglie cattoliche di Francia: quella dei principi di Bauffremont, le cui origini risalgono al 1090 e a Liébaud sire di Bauffremont. L'onor. Medici è nipote del generale Giacomo Medici, che combattè al Vascello per la difesa di Roma, ed è deputato del IV collegio di Roma.

Noi non possiamo quindi che rallegrarci dell'unione dei due nomi, per ragioni diverse illustri, che ci ricordano pagine gloriosissime della storia d'Italia e di Francia. E ai due fidanzati, cui sorride un lungo avvenire di felicità, alle loro famiglie, inviamo fin d'ora auguri fervidissimi.

Per la limitazione dei consumi

La Lega nazionale femminile per la limitazione dei consumi terrà un'altra adunanza domani, sabato, alle ore 15.30, nella sede di piazza Ricotta, 35.

Alta onorificenza

Il comm. Andreucci, l'illustre magistrato che è a capo della nostra Corte d'Appello, è stato insignito della croce di Grande ufficiale della Corona d'Italia. Quest'altissima distinzione mostra in quale conto sia tenuto dal governo quest'insigne magistrato che onora la toga che indossa, del che noi vivamente ci compiacciamo.

Conferenza di Gaspar

Il Municipio avendo gentilmente concesso alla Camera del Lavoro di Via della Croce Bianca l'uso del teatro « Argentina », la conferenza Gaspar resta definitivamente fissata a domenica mattina 11 corrente, alle ore 10. La manifestazione di solidarietà coll'eroico Belgio e di protesta contro le deportazioni in Germania dei lavoratori delle terre invase dai tedeschi, promette di riuscire imponente. Vi è già una grande ricerca di biglietti d'invito, che si possono ritirare, oltrechè presso la Camera del Lavoro, presso i seguenti recapiti: Partito Repubblicano Italiano, piazza S. Silvestro 62; Federazione Lavoratori del Libro, piazza Trevi 86; Redazione del « Popolo d'Italia », via Colonna 41; Partito Socialista Riformista, via Uffici del Vicario, 15; Associazione Nazionalista, vicolo Sciarra 56; palazzo Macchi; Redazione del « Fronte Interno », piazza in Lucina 40; Associazione Giordano Bruno, via Porta Angelica 25; Associazione Radicale, via Monterone 82.

La conferenza del prof. Gualdi

Con una conferenza del prof. Tito Gualdi, domenica prossima avrebbe dovuto iniziarsi la annunciata serie di lezioni e conferenze sull'alimentazione, indetta dalla Società Generale di M. S. fra impiegati e commessi di commercio. Ma, per aderire al desiderio espresso dagli organizzatori della conferenza di Alfonso Gaspar, che avrà luogo lo stesso giorno ed ora, e perchè anche gl'impiegati di commercio possano partecipare in gran numero alla manifestazione di solidarietà e di simpatia per il proletariato belga, la presidenza della Mutua ha deciso di rinviare a domenica 18 l'inaugurazione delle proprie conferenze.

Nell'ora del supremo cimento

Ed armi devono dare quanti non possono correre al fronte a pagare di persona il loro tributo verso la Patria. Il Quarto Prestito Nazionale 5 0/0 è appunto destinato ad offrire ai soldati i mezzi per vincere: ognuno deve concorrervi nell'ambito delle proprie forze: ognuno dia quello che può: ognuno sottoscriva.

Questo hanno ricordato ai cittadini milanesi quattro aeroplani « Savoia-Farman » che, volando domenica, vigilia dell'inizio della sottoscrizione, sulla metropoli lombarda, lasciavano cadere sulla folla commossa ed ammirante sciami di foglietti riproducenti il manifesto della *Banca Commerciale Italiana* che incita gli italiani tutti a compiere il lor dovere aiutando a vincere i gloriosi soldati d'Italia in questo supremo cimento.

Le già iniziate sottoscrizioni cui concorre il popolo di ogni classe e di ogni fede, mostrano che tutti hanno compresa la gravità dell'ora e che nessuno vuol sottrarsi al compimento di un dovere fra i più sacri.

"La presa della Bastiglia" Esilarante pochade al "Moderno"

L'orizzonte si rischiara sempre più: la vittoria è ormai certa e non tarderà molto: dunque un po' di buon umore, che rinvigorisca gli animi e faccia buon sangue si rende necessario.

E la Direzione del Cinema Moderno all'Esedra bene a proposito ha programmato una geniale e riuscita *pochade*, edita dalla Casa Ambrosio, che ha per titolo *La presa della Bastiglia*.

E' un susseguirsi ininterrotto di situazioni comiche e spiritosissime, di guisa che il pubblico non può fare a meno di ridere, di divertirsi un mondo.

Rodolfi, il beniamino del nostro pubblico, ha una delle parti principali, ha una amante, della quale vuole disfarsi perchè desidera sposare Michelina; ma i coniugi Pugetti hanno in animo di dargli per moglie la loro nipote Orsolina che trovasi in collegio. Orsolina però ama Giuseppino.

Il comm. Epaminonda, zio di Rodolfi, è ritrovato alfine dalla signora Claudia (zia di Orsolina) che egli da oltre venti anni, e precisamente l'anniversario della presa della Bastiglia, aveva abbandonato, dimenticando il loro amore e il tempo trascorso insieme.

Il comm. Epaminonda chiede a Claudia se vuole essere sua sposa; un matrimonio tira l'altro: Rodolfi sposa Michelina.... e Orsolina il suo Giuseppino.

Queste in succinto alcune fasi della bella pochade, ma molte situazioni, graziosissime e interessanti vi sono ancora, molto intreccio vi è, e parecchie altre persone entrano in scena che danno risalto e vita al film, e siccome troppo spazio occorrerebbe per descrivere minutamente l'intreccio di questo indovinato lavoro, così invitiamo i lettori ad accorrere da oggi venerdì, al Cinema Moderno per passarvi un'ora veramente deliziosa.

Pei chiamati alle armi del '99

Con recente disposizione ministeriale, i giovani nati entro il primo quadrimestre del 1899 possono usufruire della sessione di esami del prossimo marzo.

La scuola Tecnica Coientano — Olivella 7, Napoli — l'unica del genere, il 10 volgente inizia il corso accelerato serale.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 53.

Echi della inchiesta Schiralli

I lettori ricorderanno che fra gli altri provvedimenti il Comm. Cataldo Schiralli prese quello di rinviare al giudizio del Consiglio Superiore della Magistratura il cav. Chinni, consigliere presso la nostra Corte di Appello. Il giudizio si svolse ieri. Il Consiglio presieduto dal senatore Ludovico Mortara era composto dei senatori Cencelli, Malvezzi e Bonasi; dei magistrati Giordani, Pianigiani e Palladino: fungeva da P. M. il comm. Borde; da segretario il comm. Puja, e difendeva il cav. Chinni l'avv. Francesco Di Benedetto.

Furono sentiti molti testimoni: avvocati e magistrati di Roma ed a tarda ora il Consiglio Superiore assolveva il cav. Chinni per insufficienza di prove.

Per Nazario Sauro

Per iniziativa della signora Annita Amadasi Murselli, e col consentimento della Presidenza Generale, la Lega Navale renderà solenne tributo d'onore all'eroe e martire del mare, Nazario Sauro, e consegnerà alla vedova di lui una medaglia d'oro.

Per tale nobile iniziativa, la quale non tende solamente a glorificare un radioso esempio di eroismo santificato dal martirio, ma anche a far rifulgere di luce sempre più vivida le virtù ed i sacrifici che i marinai d'Italia compiono nel silenzio del loro dovere, S. E. Boselli espresse alla signora Amadasi il suo plauso con una nobilissima lettera, che accompagnò col munifico contributo di lire trecento.

Una insegnante suicida

Verso le 8 di stamane la signorina Maria Buonocore, di 28 anni, da Palermo, insegnante nella scuola elementare Felice Venezian al Portico d'Ottavia, per dispiaceri intimi si suicidava gettandosi dalla finestra della propria abitazione posta al terzo piano di via Balbo 21. I soldati Domenico Mango e Giovanni Babi e lo studente in medicina Lanfranco Domenico, che passavano per la strada, hanno sollevata di terra la disgraziata, che non dava più segno di vita; e l'hanno trasportata all'ospedale della Consolazione, dove è giunta cadavere.

Colpito da improvviso malore

Quest'oggi, poco dopo le 15 nel palazzo della Cassa di Risparmio posto a Piazza Dante, è stato colpito da improvviso malore l'impiegato Cantarlacci Giuseppe, di anni 78, abitante in via Flavia, n. 47 int. 6.

Trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, il suo stato è stato giudicato gravissimo.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo...
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

I NOSTRI VALOROSI CADUTI

Un nipote di L. Settembrini

« Per la più grande Italia ». Così scriveva Ruggero Settembrini nel lasciare l'ultima sua fotografia alla mamma diletta, quasi presago del sacrificio al quale s'appressava.

Ruggero Settembrini, nato a ... da quella famiglia napoletana che tanto contribuì per la causa dell'indipendenza nazionale, volle seguirne fervidamente le nobili tradizioni, e mentre attendeva agli studi e conseguiva la laurea in giurisprudenza nella Università, era fautore caldo ed appassionato di ogni alta aspirazione nazionale e civile. Leggiamo il suo nome fra i soci della Dante Alighieri, della Trento e Trieste e della Lega Navale, e lo troviamo fra i primissimi italiani convinti della necessità della guerra. Scoppiata la conflagrazione europea, egli fa parte del Corpo dei volontari e si addestra già alle armi, e nelle giornate di maggio fa sentire alta la sua voce, tanto che è tratto in arresto; dichiarata infine la guerra all'odiato austriaco, egli, che poteva tranquillamente vestire la divisa di soldato della territoriale, entra volontariamente nei bersaglieri, segue il corso della scuola di Modena, ed accorre alla fronte dell'esercito. E tutto compie con una convinzione profonda che scuote gl'increduli ed i dubbiosi, con semplicità degna degli avi suoi. L'animo suo si mantiene forte e gagliardo anche di fronte alle violente emozioni della guerra. Mentre affronta il nemico, il 2 gennaio 1916, scrive una lettera che, per il fervore onde è animata, è uno dei più bei documenti della nostra guerra.

Lo dimani, sul Merzli, nel condurre all'assalto i suoi bersaglieri, cade colpito in fronte e, perduta la favella, incita col braccio i suoi all'avanzata.

Trasportato in un ospedale da campo, ha dopo alcuni giorni il conforto della sua dolce mamma che può avere la fortuna di raccogliere l'ultimo respiro di lui.

Oggi è un anno ch'egli non è più; ma chi gli ha voluto bene lo ha vivo in cuore, esempio di splendenti virtù, di nobili, grandi ideali. Sì, l'ideale di Ruggero Settembrini si compirà e presto festeggeremo la « più grande Italia » da lui auspicata e col pensiero volto ai valorosi caduti ripeteremo com'egli volle: Viva l'Italia!

A MONASTIR

I fiori e il sangue

Nella notte dal 18 al 19, i Bulgaro-Tedeschi sul fronte di Monastir ebbero il senso che sarebbe stato loro impossibile mascherare più a lungo la ritirata dietro un velo di truppe nervose fino all'inquietudine. Pioveva, e la pioggia giustificava il silenzio delle artiglierie. Gli ultimi pezzi che sparavano ancora e senza interruzione sulla linea di Kenali, dal Monastero di Velusina, dal colle di Ostrec e da quota 2250, ebbero ordine di ripiegare su Monastir. Nelle trincee furono lasciati soltanto dei piccoli presidi, senza ufficiali, e si raccomandò alle vedette di sparare senza economia sino all'alba, quando sarebbero state rilevate da truppe fresche germaniche. Il fuoco è come il polso della trincea: un orecchio esercitato nella posizione riconosce dalla frequenza degli spari se c'è stato cambio di reparti, e, dalla loro nervosità, se si tratta di truppe giovani. I vecchi soldati, come erano quasi tutti coloro che ci stavano di contro in quel settore, reduci dalle campagne balcaniche, non sparano affatto in trincea, fuorchè alla vigilia d'un cambio. Allora la disciplina più rigorosa cede il posto ad una specie di rilassatezza gioconda ed egoistica che nel caso particolare era favorita dalla profonda antipatia che i Bulgari sentivano per i Tedeschi. Per un po' di tempo, quella notte, essi spararono nella lusinga di persuaderci che preparavano un attacco e di attirare sulle loro posizioni, appena arrivati i Tedeschi, il bombardamento infernale a cui i Francesi li avevano abituati. Poi, spararono per paura. Si sentivano pochi, isolati, senza appoggio d'artiglierie: vedevano attraverso tutta la pianura incendiarsi i razzi con la furia inquieta delle notti di combattimento. Non capivano, e i soldati che non capiscono sono sempre nervosi. Quelli che erano sulla strada pedemontana che da Florina conduce a Monastir si accorsero per i primi che i compagni li avevano abbandonati, e a lor volta si diedero alla fuga.

Pare, dal racconto dei disertori e dei prigionieri da noi interrogati, che la fuga della mezza compagnia lasciata a guardia della strada fra Velusina e Lazec, sia avvenuta verso le dieci di sera. A Monastir lo seppero quasi subito, forse perchè i telefoni, di cui i Tedeschi avevano fatto un impianto colossale trasformando in una matassa di fili densa come una chioma la linea telegrafica internazionale, non erano stati ancora tagliati, e in un attimo la città fu presa dal panico. Chi non ha vissuto in prossimità del fronte durante un'avanzata del nemico, non ha idea del panico che si può formare all'improvviso per una frase di un telefonista male interpretata, o per una interrogazione confusa raccolta a caso da un soldato che si trovi in prossimità dell'apparecchio. Il soldato esce sulla strada, riferisce, e la sua versione si propaga istantaneamente, come il fuoco nel cavo della spoletta, senza che alcuno voglia o possa o abbia il tempo di controllarla. Poco dopo le dieci si disse a Monastir che i Francesi avevano rotto la linea ed arrivavano. Il Comando tedesco della piazza, che sperava di avere ancora ventiquattr'ore davanti a sè per completare lo sgombro dei materiali, diede ordine immediatamente di bruciare le baracche e i depositi, e di far partire le truppe. Siccome lo sgombero si era fatto solo a quel punto specialmente sulla via di Prilep, gli abitanti di Monastir non credevano affatto d'essere vicini ad un atto decisivo, e furono destati di soprassalto da un correre disordinato di soldati e di cavalli per le strade, da un vociar d'ordini e di richiami e dal crepitare delle fiamme. In ogni caserma v'era un deposito di petrolio per l'illuminazione: si sventrarono a colpi di accetta le casse e si accesero, e in un attimo una corrente di fiamme azzurre si agitò per le stanze e si propagò fin sul selciato. Un vecchio ospedale turco presso la stazione, che era stato trasformato in deposito di munizioni per i grossi calibri saltò in aria quasi subito; pure i proiettili non scoppiarono tutti insieme ma gradualmente con l'intensificarsi dell'incendio, cosicchè gli abitanti di Monastir ebbero il senso che la città fosse bombardata. Fuggendo, i soldati gettavano la loro dotazione di bombe per le strade, demolivano con le cartuccie di dinamite i negozi degli orologiai, degli argentieri, dei cambiavalute, sparavano colpi di fucile all'impazzata: e gli abitanti di Monastir tremavano dietro alle porte sbarrate come se un combattimento si svolgesse per le vie della loro città. Soltanto assai più tardi, un ufficiale disceso da un minareto riportò che tutta la linea di Kenali e quella del Baba si riconosceva ancora attraverso la pioggia per il biancore fredde dei razzi; e allora lo sgombero continuò un po' più calmo, ma con un ritmo accelerato dal sopraggiungere dei fuggiaschi di Velusina e di Lazec.

L'ultima colonna bulgara usciva da Monastir per la strada di Epiro alle otto. Mezz'ora dopo, la pattuglia di punta del principe Murat infilava la strada del Konak provenendo dalla stazione e si fermava a comprare del pane ad un forno appena aperto. Per un pane il fornaio chiedeva cinque franchi. Siccome la farina costava in media da quattro a sei franchi l'oca, il prezzo non era davvero esagerato.

Alle dieci arrivavano i Russi, che avevano fatto a piedi, quasi di corsa, tutta la strada.

* * *

A quell'ora, un esercito marciava sulla strada pedemontana. Gli Italiani s'erano messi in marcia sulla cresta del Baba e attraverso i costoni che scendevano a valle gli uni paralleli agli altri, e occupavano il Dente catturandovi cinquanta Bulgari, passavano il colle di Ostrec prendendo un'altra sessantina di prigionieri, raggiungevano attraverso la neve il nodo altissimo di Muza ove piccoli gruppi inebetiti dal freddo uscivano dai ricoveri come uomini risorti dalle loro tombe. Pioveva. Era stata prima un'acqua a raffiche col sole, ma poi le nuvole si erano chiuse ed era cominciata una pioggia sottile, insistente, che rendeva viscido e molle il terreno e che imbeveva come spugne i cespugli dei cedui. Mentre i Francesi ed i Russi marciavano giocondamente sulla grande strada verso la città liberata, gli Italiani facevano pazientemente la polizia della montagna, la sbarazzavano degli ultimi nemici, coprivano il fianco dell'esercito che avanzava e lo garantivano contro ogni sorpresa. Erano come il cardine di una porta immensa che si chiudeva sopra Monastir.

Tutta la strada in basso brulicava nel fango come una sola colonna. Era una avanzata in piena manovra; e i soldati si [illegible] la loro casa di trincea, e i muletti ed i carri portavano le più bizzarre supellettili tolte ai villaggi demoliti dal cannone ed adattate alla vita del campo, e tutto quello della Macedonia superstite che aderiva agli eserciti le coperte lanose come i velli delle pecore e tinte di porpora o d'arancio e i piccoli asinelli che sparivano sotto i carichi, tanto che i carichi sembravano trottare nel fango con quattro zampette irrequiete. Tra le truppe, l'artiglieria da campagna, tinta a macchie di giallo e di verde per confonderla meglio col terreno, le cucine da campo che fumavano come locomotive, e i cannoni di medio calibro, tutti distinti con un nome che richiamava idee di forza o di coraggio. Qualcuno meritava un nome eroico: il giorno prima, sotto il monastero di Velusina, una granata aveva ucciso dodici cannonieri del «Léopard», e il capitano ferito aveva servito il pezzo con i serventi finchè l'artiglieria nemica non fu ridotta al silenzio. Alle due, arrivavano già a Monastir, per la grande strada di Eskisu, i pezzi da 155 a rimorchio delle trattrici. Grigi, i minareti di Monastir sbucavano come alberelli mutilati da capigliature di fumi.

A quell'ora arrivavo anch'io, alla testa di pochi uomini in ricognizione, giù dalla strada di Slokokkian. Ero il primo italiano a metter piede in Monastir dopo la liberazione, e avevo avuto anch'io presso il Quartier generale tedesco omaggio di crisantemi bianchi e di un elmo a chiodo, un bel casco di feltro. I Francesi avevano veduto entrando piovere rose dalle case.

Finite le rose, gli abitanti di Monastir avevano spogliato i giardini degli ultimi fiori dell'autunno e ne gettavano da ogni balcone sulle truppe che marciavano pesantemente, stanche sotto i cappotti azzurri o kaki inzuppati d'acqua. Pioveva sempre, ma le strade principali della città distinte con targhe bilingui bulgare e tedesche, Prinz Borisstrasse, Mackensenstrasse, erano piene di folla curiosa e festosa, e quasi da ogni casa pendevano bandiere francesi o serbe. Il giorno dopo, quando arrivarono i Serbi, tutta la città fu pavesata dai loro colori che sbucarono chissà da dove, che furono forse cuciti in ogni casa durante la notte, ma il 19 prevaleva ancora il tricolore francese. Non c'erano naturalmente bandiere italiane perchè non c'era più in Monastir che un suddito italiano: il cavas del Consolato che era scampato miracolosamente tenuto in prigionia dalle sue donne, e che emerse dalle profondità qualche ora dopo già rivestito di una uniforme d'oro e armato di una enorme pistola dall'impugnatura argentata. Il cavas era timido e piccino, così dimagrito per gli stenti e la paura, che la sua uniforme e la sua pistola soltanto rappresentavano la sua autorità...

Pioveva sempre. Cinta ancora dalle sue caserme in fiamme, la città era piena di fumi bassi, d'odore d'incendio, di passi cadenzati di truppe e di voli di corvi. Tutta la sua vita sembrava essersi raccolta nelle due vie principali e sui muraglioni del Dragor che quel giorno l'attraversava gonfio con acque mugghianti. Le vie interne erano deserte. Qualche bambino sulle porte delle case si provava delle maschere tedesche per i gas asfissianti e pareva con la testa enorme sulle gambette gracili un personaggio sfuggito a qualche pagina di Walls. Sotto al giardino del Municipio, raggomitolati aipiedidelbasso muretto, dei vecchi sembravano morirsi di fame e di freddo. Una vecchietta con una gran ferita rossa sulla tempia, seduta sopra un gradino, fumava una sigaretta con beatitudine. Poco oltre, lo Stato Maggiore della A. F. O. s'installava già in un enorme edificio che sembrava disegnato da un architetto tedesco. Ed io mi facevo aprire dal cavas smarrito e cerimonioso il Consolato italiano trasformato dai Bulgari in ospedale per i feriti importanti, ma ormai senza vetri, perchè una bomba d'aeroplano li aveva rotti tutti di colpo.

Due case più avanti un gruppo di donne cenciose e di bambini vuotava rapidamente un deposito di farine dell'esercito bulgaro: le donne s'erano rimboccate le vesti quanto più era possibile per farne sacco alla farina che traboccava da tutte le parti, macchiava i loro volti come in una gazzarra carnevalesca, e si spargeva bianca sul fango della strada battuta dall'acqua insistente. Dei soldati russi che avevano subito fraternizzato con la popolazione sorvegliavano paternamente dalla soglia, sorbendo in piccole tazzine il caffè di ghianda, l'unica bevanda che si potesse ancora avere a Monastir.

Alle sei, giù dalla montagna, dopo una marcia ininterrotta di dodici ore attraverso un terreno che tratteneva i piedi come se fosse tutto un secchio di colla, arrivava un battaglione di Italiani. Il resto delle nostre truppe era disteso ancora dalla cima del Peristeri giù per i costoni che avallavano su Monastir, o marciava verso Nizepole per coprire il fianco della città. Era buio, i pochi abitanti rimasti erano andati tutti a dormire dopo le emozioni della giornata e della notte precedente, e dai balconi non piovevano più i fiori. Dietro al costone della Czeva Stena il cannone balenava contro le nuvole con rombi sordi, come il temporale d'estate.

I nostri soldati attraversarono in silenzio la città e andarono ad accamparsi appena fuori sulla strada di Resna. Era troppo tardi per dare il cambio ai Francesi che parvero felici di vegliare per quella notte da soli il sonno della città riconsacrata. Ma due generali italiani ebbero subito dopo una ventura anche migliore, e furono i primi a tingerne la soglia del loro sangue generoso.

Così fu occupata Monastir.

Tullio Giordana.

La guerra nei vari fronti

Gli inglesi sull'Ancre premono avanzando continuamente

PARIGI, 9.

E' interessante seguire il risveglio di attività sulla Somme. Ieri gli inglesi, sfruttando i precedenti successi, respinsero ancora i battaglioni del Principe Rupprecht verso Miraumont e si impadronirono della cresta 128, vero fortino all'altra estremità della linea di difesa e che è destinata a rendere i maggiori servigi. Queste felici operazioni di dettaglio dimostrano l'ottima organizzazione e la maestria dei capi, ciò che costituisce il miglior augurio per l'avvenire.

Grandcourt è il 33.o villaggio liberato sulla Somme. Il nemico, malgrado le sue reazioni, spesso di una violenza e di un accanimento straordinari, non è riuscito a riprenderne alcuno.

La direzione della Zecca, riprendendo una tradizione interrotta dal 17.o secolo, ha deciso di coniare medaglie che perpetuino ed illustrino il ricordo delle grandi lotte della guerra. Due medaglie sono già state coniate: una di esse, la medaglia della Marna, rappresenta il campo di battaglia in cui venne deciso l'avvenire dell'umanità: l'altra, la medaglia dell'Yser, raffigura l'ammirevole eroismo dei fucilieri e dei marinai; una terza illustrerà la gloriosa pagina di Verdun.

PARIGI, 8. (Ore 23). — *Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla Somme, nelle regioni di Deniecourt e di Lihons. Nell'Argonne, nel settore di Bolante, abbiamo eseguito contro le trincee tedesche un colpo di mano, che ci ha permesso di ricondurre una ventina di prigionieri.*

Velivoli nemici hanno lanciato proiettili nella regione di Pont Saint Vincent. Quattro persone della popolazione sono state uccise e cinque ferite.

PARIGI, 9 (ore 15). — *Ad est della Mosa un attacco nemico nella regione Vaux-Les Palameix è completamente fallito sotto i nostri fuochi. In Woëvre violenta lotta di artiglieria e attività di pattuglie a nord di Flirey. Nei Vosgi, ad est di Neimont, uno dei nostri distaccamenti ha sorpreso un posto tedesco i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri.*

Nella serata di ieri e stamani aeroplani tedeschi hanno lanciato per due volte bombe sulla regione di Dunkerque. Quattro persone della popolazione civile sono state uccise. Anche la regione di Frouard è stata colpita da proiettili, che hanno ferito quattro persone.

LE HAVRE, 8. — *Durante la notte dal 7 all'8 febbraio i tedeschi hanno nuovamente tentato di penetrare nelle linee belghe. Un forte distaccamento nemico si è avanzato all'attacco contro i nostri posti a sud di Dixmude. Esso è stato accolto dal fuoco della fanteria e delle mitragliatrici belghe. Gli assalitori sono stati decimati. I superstiti si sono arresi: sono stati fatti una dozzina di prigionieri. Numerosi cadaveri giacciono sul terreno dinanzi alle trincee. Alcuni di essi, fra i quali quello di un ufficiale, hanno potuto essere trasportati nelle nostre trincee.*

LONDRA, 8. (Ore 24). — *Sul fronte della Somme attaccammo stamane un'importante posizione sul punto più elevato della collina di Sailly-Saillisel. Raggiungemmo tutti i nostri obiettivi, ci impadronimmo di una mitragliatrice e facemmo 78 prigionieri, fra cui due ufficiali.*

L'occupazione di Grandcourt è stata seguita da altre vigorose operazioni dalle due parti dell'Ancre ed abbiamo fatto considerevoli progressi. Durante la notte abbiamo attaccato e conquistato la fattoria di Baillescourt, sulla strada da Beaucourt a Miraumont, e a sud dell'Ancre ci siamo impadroniti di un'altra trincea tedesca situata fra Grandcourt e la nostra antica linea del fronte. In queste operazioni abbiamo fatto altri 80 prigionieri fra cui un ufficiale.

Ieri sera a sud di Bouchavesnes siamo penetrati pure in una trincea tedesca, donde abbiamo condotto prigionieri ed una mitragliatrice; abbiamo ucciso un certo numero di tedeschi ed abbiamo gettato granate nei ricoveri.

Nella notte dal 6 al 7 abbiamo lanciato con buoni risultati bombe su un aerodromo tedesco. Ieri durante combattimenti aerei abbiamo distrutto un aeroplano tedesco e ne abbiamo costretti tre altri ad atterrare con danni. Un nostro velivolo manca.

Avvisaglie sul fronte russo

PIETROGRADO, 8. — *Un aeroplano nemico gettò bombe nella regione di Jakobstadt, uccidendo sette soldati e ferendone otto. Due nostri aviatori gettarono bombe sopra l'aerodromo nemico del villaggio di Kobylnik, a nord del lago di Naroch.*

A nord-est di Kirlibaba le nostre avanguardie attaccarono una trincea nemica formante saliente. I nostri elementi, che furono accolti col fuoco e con l'esplosione di mine, si lanciarono avanti nei passaggi formati dall'esplosione nei reticolati ed occuparono la trincea. Un attacco di due compagnie nemiche per riconquistare la trincea perduta fu da noi respinto.

Sul fronte romeno

IASSY, 8. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data 7 gennaio, dice: L'artiglieria nemica bombardò le posizioni russe nel settore di Fisica-Bilesti, sulla Putna, dinanzi ai villaggi di Calianca e di Servoui, e a sud del Sereth ed i villaggi di Patlangeanca e di Harja sul Danubio.*

L'artiglieria russa rispose disperdendo gruppi di lavoratori nemici verso Faurei, sulla Putna, e verso Bilies, Cailoni e Mihalea, situate a sud del Sereth. Batterie nemiche nel settore Gulianca-Maxineni furono pure ridotte al silenzio.

Nuova attività in Macedonia specie sul fronte franco-italiano

PARIGI, 9. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Esercito d'Oriente, in data 8 corr., dice:*

Da parecchi giorni la lotta dell'artiglieria è particolarmente attiva sul Vardar, sul fronte franco-italiano, verso Nojilla ed a Monastir.

Il nemico manifesta una certa attività su tutto il fronte. Ricognizioni bulgare sono state respinte a Kalendra (a dieci chilometri ad ovest di Serres) e a Presenic.

Parecchie nostre pattuglie hanno compiuto operazioni a sud del lago di Prespa; i nostri avamposti hanno occupato Ofani e si trovano dinanzi a Vesteni.

La leva della classe del 1918 in Francia

PARIGI, 9.

Il Ministro delle Finanze, Ribot, ha presentato alla Camera un progetto per la incorporazione della classe del 1918.

La morte dell'ammiraglio austriaco

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: E' morto l'ammiraglio Antonio von Haus, comandante della Marina, da alcuni giorni malato di infiammazione polmonare.

I giornali viennesi dicono di lui che ha rinforzato la marina austriaca, che ha preparato la difesa di Pola e di Cattaro. Ma questa difesa fu iniziata da Teghthof, dopo la guerra del 1866 e continuata dal barone Sternek.

L'ammiraglio von Haus, in questa guerra, mirò più che altro, ad una azione difensiva delle coste, alternata dagli attacchi insidiosi degli aeroplani. Ma il suo nome resterà, marchio indelebile, nella sentenza di morte dell'eroico martire, il capitano Nazario Sauro, e sarà ricordato, a titolo d'infamia, come ordinatore delle sevizie alla madre di questo eroico italiano.

I vapori tedeschi in America secondo le notizie di Berlino

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 8.

Giornali tedeschi riportano l'elenco delle navi mercantili tedesche ancorate presentemente nei porti americani. La Linea America Amburgo ha trentacinque vapori di complessive 248 mila 391 tonnellate. Il Norddeutscher Lloyd ha 12 vapori di complessive 347,877 tonnellate. La Società austriaca-americana del petrolio vi ha rappresentati 8 vapori con 48,728 tonnellate. In tutto dunque sono 647 mila 916 tonnellate a cui si potrebbero aggiungere 35,780 tonnellate di 8 vapori appartenenti alla Società austriaca-americana di Trieste.

Oltre a ciò la Germania ha vapori per 110 mila tonnellate nelle colonie degli Stati Uniti; infine volendo tenere conto dell'America del Sud, ha 37 mila tonnellate nell'Argentina, 200 mila tonnellate nel Brasile, 180 mila nel Cile, 4000 nel Paraguay, 20,000 nel Messico, 25,000 nell'Uruguay e 35,000 nel Panama; complessivamente nell'America del Sud ha tanti vapori per un tonnellaggio complessivo di mezzo milione di tonnellate.

A Vienna vestono come straccioni

«Noi andiamo già un po' tutti straccioni», scrive un giornale austriaco. E' noto che in Germania, tra le numerose tessere adottate, vi è anche quella dei vestiti il cui commercio è regolato in modo tale che da oggi che nessun uomo e nessuna donna può comprare un vestito se non ha ottenuto la sua brava tessera dalle autorità competenti. Uguale provvedimento anche per l'Austria chiede la Zeit di Vienna in un lungo articolo di fondo in cui fa un quadro molto cupo degli abbigliamenti di ogni giorno.

«Il prezzo delle stoffe e la loro lavorazione, scrive il giornale viennese, sono saliti di tanto che ognuno, anche un benestante, deve pensare due volte prima di farsi un vestito nuovo. Basta camminare ad occhi aperti sulle strade per accorgersi fino a qual punto vengono usati i vestiti, specialmente dal sesso maschile. La moda femminile nasconde la mancanza di buone stoffe sotto ogni sorta di nastri e di fronzoli. Il vestiario maschile non permette un simile ripiego. Ebbene, diciamolo sinceramente, noi andiamo tutti un poco straccioni. Ciò si vede specialmente la domenica in cui è quasi scomparso il tipo azzimato di altre volte. Questo quadro poco elegante delle toilettes maschili e femminili deve insegnare quel che in altre cose insegnano le statistiche scientifiche; ma quelle semplici osservazioni sulla strada, bastano, scrive la Zeit, a convincere ormai che la crisi delle stoffe e dei vestiti sta per entrare in uno stadio acuto. Anche l'industria tessile sente le gravi conseguenze del blocco inglese. Il giornale viennese domanda quindi di regolare il consumo dei vestiari, così come si regola il consumo dei generi alimentari.

G. S.

La radiotelegrafia sotto controllo in Spagna

MADRID, 8 (ufficiale).

Un decreto pone sotto il controllo dello Stato tutte le stazioni radiotelegrafiche.

La convocazione al Reichstag

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino che il Reichstag si radunerà il 22 corrente alle 3 pomeridiane. L'ordine del giorno non è ancora stabilito; si afferma che il Cancelliere farà dichiarazioni.

La mensa obbligatoria in Germania

ZURIGO, 9. — La mensa obbligatoria con distribuzione di tessere a tutti i comuni tedeschi sopra 5 mila abitanti è proposta in un progetto pubblicato dal *Lokal Anzeiger*.

Intanto le cucine pubbliche vengono praticamente estendendosi. A Schoneberg (Berlino), è stata inaugurata una nuova baracca per l'alimentazione popolare; dopo il pasto, questa baracca serve di sala di riscaldamento. Schoneberg ha ora due cucine popolari e due per il ceto medio.

Nuove imposte attende il Reichstag alla sua prossima riapertura. Si parla di una imposta sul traffico ferroviario e fluviale e di una sul carbone. Con tali nuove imposte si vuol far fronte ai crescenti interessi dei prestiti di guerra.

Le donne nei servizi civili in Germania

ZURIGO, 8. — Si ha da Carlsruhe che nel Baden è stato stabilito che le famiglie non devono avere più che una domestica, affinchè le donne possano partecipare nel massimo numero ai servizi civili.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Per la costruzione delle navi mercantili

LONDRA, 9.

Alla Camera dei Comuni il rappresentante del Ministero del controllo marittimo dichiara che furono conclusi accordi per effettuare un grande programma di costruzione di navi mercantili di tipo uniforme. Tutti gli sforzi possibili saranno compiuti per accelerare la costruzione delle navi attualmente nei cantieri.

Bonar Law annuncia che presenterà lunedì prossimo una nuova domanda di crediti.

I principi tedeschi Pari d'Inghilterra

Il Ministro Bonar Law annuncia che presenterà la settimana prossima un progetto di legge sulla situazione di alcuni principi nemici, Pari del Regno Unito.

Trovasi in vendita il fascicolo di febbraio

Noi e il Mondo

di cui diamo qui l'interessante sommario:

IL VOLTO D'EUROPA, di *Romanelli*.
LA CONFERENZA DELL'INTESA A ROMA.
IL PRETE DEI SOLDATI, versi di *Giuseppe Bucca*.
CUORE DI SOLDATO, di *Mario Mirabello*.
LA RIVOLUZIONE IN SLEEPING-CAR, romanzo di *Lucio D'Ambra*.
GUERRE E DONNE, di *B. Bernhauer*.
MONTE SEI BUSI, quindici sonetti di *U. D. Boggero*.
LE FIGURE DELLA GUERRA - (Carlo Primo), di *Francesco Bianco*.
«PANEM NOSTRUM», di *B. Fè*.
GLI UOMINI D'OGGI (Léon Daudet), di *Cipriano Giachetti*.
LA BARBA AL CAMPO, di *Pollo*.
IL GIARDINO DELLE ESPERIDI, di *Matilde Serao*.
LUCIANO ALBERELLO E IL SUO VIOLINO, novella di *Fausto Maria Martini*.
IL GRAPPOLO MATURO, novella di *Bosso di San Secondo*.
TANGO CRIOLLO, commedia di *Aldo De Benedetti*.
CRONACA GIOCONDA.

Circa duecento illustrazioni in nero e a colori arricchiscono questo stupendo fascicolo di *Noi e il Mondo*, che vendesi in tutta Italia e Colonie a 60 centesimi.

I Teatri

Bonci alla "Scala" con "Elixir d'amore"

MILANO, 7.

(*A. G.*). — Ad Alessandro Bonci è toccata iersera una soddisfazione per la quale il suo amor proprio, quantunque abituato al più vivo appagamento, deve aver provata una sensazione addirittura straordinaria. Per lui, per l'attrazione del suo altissimo valore e del suo gran nome, iersera la «Scala» è tornata alle sue serate migliori. Quest'anno dame e cavalieri parevano accordati nel triste proposito dell'astensione dagli spettacoli del nostro massimo e la vita del grande teatro era caduta in uno stato d'anemia allarmante. Fu annunziato *L'Elixir d'amore* col tenore Bonci e... per incanto il gran teatro si affollò come nelle serate più festose e aspettate. La vecchiezza dell'opera, la sua tenue trama, l'averla udita dallo stesso Bonci or non è molto, il freddo intenso e la insolitissima neve caduta, non furono d'ostacolo al grande concorso di un pubblico magnifico, il quale pubblico attratto dai lontani e recenti ricordi di Alessandro Bonci trovò nel suo idolo l'appagamento della grande attesa.

E' stata una *première* assolutamente trionfale. Il divo cantò con una freschezza di mezzi che ha sbalordito; cantò con quell'arte specialissima che non gli dà rivali; personificò il tipo di *Nemorino* con una abilità che fa della sua interpretazione, una creazione: ha interessato vivissimamente: ha convinto ed entusiasmato. Verrei dirvi della celebre romanza *Una furtiva lacrima* che ha sollevato un'ovazione immensa durata qualche minuto, ma non è giusto fermarsi ad essa; tutta, tutta la esecuzione di Bonci ha il sigillo della genialità. L'udirlo è un vero incanto!

Oggi tutti i giornali milanesi narrano il trionfo. Il *Corriere della Sera* parla della meravigliosa dolcezza della voce di Bonci, della elasticità de' suoi *respiri*, della sua maestria insuperata. *Il Secolo* afferma che Bonci toccò l'apice del trionfo. *L'Italia* dice che fu cosa prodigiosa vedere un uditorio tanto cospicuo avvinto dalla delizia di questo *Elixir* cantato dal Bonci, maestro oggi senza rivali, attore spontaneo e sapiente insieme. E' un successo — dice *L'Italia* — che deve avergli recato viva commozione.

A questo altissimo *diapason* continua la lode di tutti gli altri giornali milanesi.

Col comm. Bonci vennero giustamente festeggiati il maestro direttore d'orchestra Ettore Panizza che concertò l'opera con molta finezza; Ines Maria Ferraris, Taurino Parvis e Gaetano Azzolini. Bella la messa in scena con decorazioni non prive di originalità del pittore Rovescalli.

A questo *Elixir* che infonde nuova vita alla stagione già languente, sono assicurate numerose repliche con grande concorso di pubblico. Iersera tutta la nostra aristocrazia era in teatro.

Alessandro Bonci è vivamente atteso alla «Scala» anche in *Lucrezia Borgia*. Lo udremo in quest'opera verso la fine di febbraio.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani sera unica rappresentazione dell'opera *La Traviata*, nella quale *Germont* sarà Mattia Battistini. Gli altri principali esecutori saranno la Marchal Julienne ed il tenore Carlo Ackett.

All'ARGENTINA — Nonostante fossero già preannunciate altre due «prime» per domani sera, la «Stabile» rappresenterà il nuovo dramma di O. Alvi: *Frate Elia*.

Al NAZIONALE — Stasera il teatro rimarrà chiuso per allestire la prima rappresentazione della nuova operetta di Leo Fall: *La regina del fonografo* fissata per domani sera.

Al QUIRINO — Questa sera Riccardo Massucci, uno dei più giovani e reputati artisti comici del teatro operettistico, darà al *Quirino*, il suo spettacolo d'onore. Il programma della serata comprende il primo e secondo atto della *Champagne Club*, la nuova operetta in un atto: *Le sorprese della notte* che il maestro Costantino Lombardo ha espressamente musicata. In uno degli intermezzi verrà per la prima volta proiettato il film di propaganda per il prestito nazionale dal titolo: *Le nozze di Vittoria*.

Levesque, al Salone Margherita,

accoglierà questa sera i maggiori applausi ed il più cordiale successo d'ilarità nella sua nuova interpretazione «*Le furberie di Giocondo*». Seguirà grandiosa varietà con gli *Otto Faraboni*, la *Troupe Sarchoff*, le *De Mary*, *Etta Cielo* etc.

Sala Umberto I.

Questa sera grande serata in onore di *Donnarumma*.

SPETTACOLI del 9 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Brahma*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Nude*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

QUESTA SERA RIPOSO

SABATO 10, ore 20.30: 14.a d'Abbonamento Unico, rappresentazione straordinaria del Comm. Mattia Battistini nell'opera

LA TRAVIATA

Direttore e concertatore il M.o E. Vitale

DOMENICA 11, ore 17; Fuori abbonamento ed a prezzi popolari, unica ed ultima rappresentazione diurna dell'opera RIGOLETTO

TEATRO MANZONI
DIREZIONE GILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

VENERDI' 9, ore 21: A richiesta

Il Dottor Suricillo
Grande successo d'ilarità

SABATO 10, ore 21:
Prima rappresentazione
A FORTUNE 'E FELICIELLO
Commedia in 4 atti del Comm. E. Scarpetta

NAZIONALE — Compagnia di operette Massucci — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

VENERDI, 9, ore 20.45: Serata in onore di Riccardo Massucci, si darà l'operetta in un atto di A. M. Tirabassi:

Le sorprese della notte
Musica del maestro Costantino Lombardo

Precederà il 2.o e 3.o atto dell'operetta:
CHAMPAGNE CLUB
in uno degli intermezzi sarà proiettato il film
LE NOZZE DI VITTORIA

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 20)

SABATO 10, alle ore 16 e 18:

PINOCCHIO
di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri. Intermezzi e commenti musicali di G. Gianetti. Poltrona, L. 1.50. — Poltroncina, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La signorina*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'unità di azione anche alla Conferenza di Pietrogrado

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado: I lavori della conferenza degli alleati a Pietrogrado si svolgono tra l'assoluto silenzio dei giornali. L'ordine è di tacere. Si può però dire che in questi ultimi giorni la conferenza prese nuova importanza, maggiore di quella che si prevedeva per le naturali immediate ripercussioni militari e politiche portate dai nuovi avvenimenti americani. Nuove gravi decisioni che prima non erano neanche progettate, saranno dunque formulate a Pietrogrado. Ieri Lord Milner capo della delegazione inglese ha ricevuto i giornalisti ed ha fatto loro alcune brevi dichiarazioni. E' naturale, egli ha detto, che il tema delle discussioni sia stato il problema di realizzare l'unità di azione fra tutti gli alleati nello sviluppo della guerra. L'attuazione di questo ideale tuttavia si presenta eccezionalmente difficile causa l'enorme distanza tra i due principali fronti, l'occidentale e l'orientale e le complicazioni sopravvenute nelle comunicazioni tra gli alleati. L'idea sostenuta dalla stampa e da particolari gruppi politici, per la costituzione di un comune comando supremo fra gli alleati è perfettamente giusta in teoria, ma in pratica non può attuarsi per la stessa ragione della distanza e della discontinuità dei fronti. Sul fronte francese dove non esiste questo impedimento, l'unità è già stata raggiunta completamente e oggi si può parlare di un'armata riunita anglo-francese. Nella conferenza di Roma si è poi riusciti a fare molto per accordare l'attività di tutti gli alleati occidentali e sistemare così un unico fronte occidentale. I lavori di Pietrogrado si svolgono nello stesso senso con molto successo. I risultati della nuova conferenza a questo riguardo possono considerarsi straordinariamente fecondi.

Il generale Castelnau da parte sua ha dichiarato che la nuova campagna del 1917 si inizierà con la decisa superiorità degli alleati che hanno sviluppato le loro forze armate e fissata l'unità della loro azione. Il sistema del movimento per manovre interne tra il fronte orientale e quello occidentale finora praticato in Germania non sarà più possibile.

La delegazione italiana a Pietrogrado

La visita alle officine militari

PIETROGRADO, 8. — La Delegazione economica italiana ha visitato oggi le officine che lavorano per la difesa nazionale.

Nella serata la Delegazione ha assistito al Gran Teatro ad una rappresentazione di gala col ballo *Konek Gorbounok*, durante la quale furono eseguiti gli inni russo ed italiano e gli altri inni degli Stati alleati.

I delegati italiani furono fatti segno ad una calorosa ovazione.

Per gli orfani degli emigrati morti in guerra

Ad iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano e presso l'Istituto stesso si è costituito con Sede in Roma l'Ente nazionale di assistenza agli orfani degli emigrati morti in guerra.

L'Ente sarà presieduto dal Presidente dell'Istituto Coloniale ed avrà rappresentanti di Amministrazioni pubbliche governative e di Associazioni benefiche; sarà [illegible] ente morale ed avrà per organi [illegible] Comitati locali ed altri Istituti od Associazioni aventi carattere nazionale.

Scopo del nuovo Ente è di integrare l'azione del Governo, venendo in aiuto agli orfani di quei [illegible] nostri connazionali all'estero che sono accorsi a difendere la Patria e sono eroicamente caduti per la grandezza d'Italia.

Negli alti comandi della Marina

Siamo informati che avranno luogo prossimamente i seguenti movimenti negli alti gradi dell'Armata.

Il vice ammiraglio Leonardi Cattolica lascia, per limiti di età, la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina ed è sostituito dal vice ammiraglio Presbitero attualmente comandante del Dipartimento marittimo di Napoli.

Il vice ammiraglio Cagni lascia il comando di una divisione navale ed assume il comando del Dipartimento marittimo di Spezia.

Il vice ammiraglio Millo lascia il comando di una divisione navale ed assume il comando del Dipartimento marittimo di Napoli.

Il vice ammiraglio Cito di Filomarino lascia il comando del I Dipartimento marittimo ed assume il comando del Dipartimento marittimo di Venezia.

Il contr'ammiraglio Simonetti è nominato sottocapo di Stato Maggiore.

Oltre questi movimenti avranno luogo anche altre nomine e trasferimenti nei gradi inferiori.

Come si vede, il movimento negli alti gradi muta anche la destinazione degli ammiragli Millo e Cagni. Non è inopportuno ricordare a questo proposito che Millo e Cagni erano stati tempo fa promossi vice-ammiragli, ma che, dato lo stato di guerra, essi avevano continuato a tenere comandi che erano affidati di solito a contrammiragli. Ora, trattandosi di apportare profonde modifiche alla costituzione e alla ripartizione delle forze navali, si è riconosciuta l'opportunità di sostituirli nel comando che tenevano provvisoriamente e che era considerato di competenza d'un contrammiraglio.

Una menzogna tedesca

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La stazione radiotelegrafica tedesca di Nauen ha diffuso la notizia che in Italia, stante la grave penuria di carbone, i Ministeri della Guerra e dei Trasporti avvertirono, mediante circolare, le imprese private di non potere più provvedere carbone, nè metalli, nè materie tessili, provocando l'imminente completa cessazione del lavoro. Aggiunge che nell'Italia centrale e meridionale dovettero chiudersi tutte le scuole ed i cinematografi; e che a Napoli si ebbero dimostrazioni contro la guerra represse dai carabinieri.

Non varrebbe la pena di occuparsi di simili miserie se esse non fossero l'indice dei metodi, oramai noti del nemico, e la prova dei mezzi a cui esso deve ricorrere per sostenere la scossa opinione pubblica del proprio paese.

Per i giovani della classe del 1800

Sappiamo che il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, studia con il collega della guerra il miglior modo per facilitare i giovani nati nel primo quadrimestre 1800, circa gli esami e le relative concessioni.

Un provvedimento è imminente, che metterà i giovani in condizioni di non aver danno alcuno per il proseguimento dei loro studi e darà la tranquillità alle famiglie.

Le indennità di guerra

Il Ministro della guerra, di concerto col Ministro del tesoro, ha emesso un decreto, in data 7 corrente, col quale, in base al precedente decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, è regolata l'assegnazione delle indennità di guerra, del soprassoldo di guerra e della razione viveri al personale dell'esercito in campagna.

Bisogna produrre di più!

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Circa le intese tra il Ministro di Agricoltura e quello della Guerra per procurare di restituire ai lavori agrari un congruo numero di coltivatori, ora sotto le armi (milizia territoriale), compatibilmente con le esigenze dell'Esercito, sono in corso opportuni studi.

Peraltro non si è ancora addivenuti ad accordi nè sui provvedimenti da adottare eventualmente a tale scopo, nè sulla estensione che essi potrebbero avere in rapporto ai militari che si trovano sotto le armi.

Ci limitiamo ad osservare che è urgente una decisione perchè si possano compiere utilmente i lavori primaverili. Sta bene inviare circolari sulla limitazione dei consumi, ma occorre anche provvedere con energia, e sopratutto con sollecitudine, ad accrescere la produzione.

* * *

A questo proposito, è opportunissima la seguente mozione presentata dai deputati soci del Comitato Agrario Nazionale:

« La Camera, considerato il grave danno che deriva alla economia nazionale dalla mancanza della mano d'opera nelle campagne, la quale si va sempre più accentuando;

considerato che i vari provvedimenti escogitati dal Ministero di Agricoltura per intensificare la produzione agraria nazionale — coefficiente necessario per dare alla resistenza nell'attuale conflitto il massimo effetto — non sortirebbero pratico risultato, qualora non venissero contemporaneamente assegnati ai lavori delle campagne gli uomini, in misura adeguata;

invita il Governo:

a) ad emanare, senza ulteriori indugi, opportune e non complicate disposizioni che valgano ad assicurare il personale dirigente e la mano d'opera indispensabili per il lavoro delle campagne;

b) ad emanare tassative istruzioni alle autorità militari, affinchè i provvedimenti, a tale scopo già adottati e da adottarsi, e di cui è ad esse affidata l'applicazione, abbiano piena e pronta attuazione.

Miliani, Patrizi, Frisoni, Ottavi, Cavazza, Valvassori-Peroni, Grassi, Ciocci, Di Francia, Sitta, Garini, Di Mirafiori, Cassin, Giovanelli Alb., Gasolli, Dello Piane, Venzi, Benaglio, Sioli-Legnani, Sarrocchi. »

Deputati e Senatori per il Prestito

Per dare il maggiore impulso alle sottoscrizioni al Prestito Nazionale, alla disciplina dei consumi ed alla assistenza civile, il Governo, dando forma concreta all'appello lanciato giorni sono ai senatori e deputati, si sta adoperando perchè nelle domeniche 18 e 25 corr. nelle maggiori e minori città italiane il massimo numero dei parlamentari faccia pubbliche conferenze di propaganda.

Deputati e senatori sono stati pregati di indicare al ministro Comandini se intendono cooperare ai fini predetti, se hanno ricevuto inviti a parlare per il Prestito Nazionale e per quali località, se a detti inviti hanno acceduto e se sono disposti a recarsi dove possa essere richiesta l'opera loro.

Si confida che i più acclamati oratori e le più autorevoli personalità della nostra vita politica parleranno nelle grandi città italiane lo stesso giorno per lo stesso altissimo fine.

Anche il Rettore dell'Università di Roma ha pubblicato un manifesto per invitare gli studenti a sottoscrivere al prestito.

Da questa vasta ed intima collaborazione del Parlamento all'opera della propaganda nazionale si attendono i migliori risultati.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 10 febbraio, a lire 135,52.

Il moderno istituto di pubblicità ed informazioni

Nel mondo degli affari, dell'industria e del commercio, fare la *réclame* ai propri interessi nelle svariatissime ed innumerevoli pubblicazioni periodiche ed occasionali che corrono fra le mani del pubblico, non è tanto facile come a prima vista può sembrare.

In Francia vi sono a tale riguardo degli specialisti (éxpertes) cioè periti in pubblicità a cui la clientela ricorre per consiglio sulla scelta delle pubblicazioni e sulla forma da adottare.

L'Istituto inauguratosi ieri sera in appropriati, comodi ed eleganti locali di Piazza Poli, con grande concorso di invitati, tra cui moltissime signore e signorine, risponde appunto al criterio di meglio indirizzare la pubblicità commerciale, industriale e degli affari per mezzo della stampa affinchè possa raggiungere il massimo dell'utilità.

L'Istituto di cui è presidente l'ammiraglio Moreno si è già reso concessionario della pubblicità di molti ben diffusi giornali politici, economici e tecnici e di una gran quantità di pubblicazioni ministeriali. E' quindi anche in grado di praticare le migliori tariffe per la gran massa delle pubblicazioni di cui dispone.

Eserciterà pure il ramo delicato delle informazioni commerciali e per le notevoli relazioni sue nel ramo degli affari potrà esercitare questo servizio con la massima serietà e precisione.

L'Istituto, oltre che essere fornito di tutti i necessari uffici interni per la direzione e l'amministrazione, dispone di parecchie sale per comodo dei frequentatori fornite di gabinetti di scrittura, dattilografia, telefoni, di tutti i giornali politici, riviste tecniche e commerciali, di annuari, d'indirizzi, guide e di tutte le pubblicazioni dei diversi ministeri; nonchè di un casellario americano pel recapito della corrispondenza.

I promotori furono ieri sera molto felicitati da tutti gl'intervenuti per la felice iniziativa che risponde ad un bisogno universalmente sentito, specie ora che con la prospettiva industriale e commerciale, Roma si prepara a migliori destini.

Gli onori di casa vennero fatti con grande signorilità dall'ammiraglio Moreno, dal barone Castelnuovo direttore tecnico e dal capitano rag. Normand direttore amministrativo e molti furono i calici vuotati all'avvenire della nuova interessante istituzione.

Il consumo dell'energia elettrica e del gas

Con decreto luogotenenziale del 7 corrente, promosso dal Ministro dell'Interno di concerto con quello della Guerra, dell'Industria e dei Lavori Pubblici, sono stati conferiti ai prefetti speciali poteri per regolare il consumo della energia elettrica, prodotta in tutto od in parte da motori termici, e del gas, allo scopo di economizzare il combustibile ed assicurare il funzionamento dei gazometri.

Nei riguardi della energia termo-elettrica, è data facoltà ai prefetti, su parere delle Camere di commercio, dei Comitati di mobilitazione industriale e dei sindaci, di ordinare la riduzione a metà della illuminazione interna degli esercizi pubblici e anche l'abolizione di quella delle vetrine e delle mostre luminose; di vietare, in tutto od in parte, il funzionamento di caldaie di riserva tra le ore 23,30 e le 5 dei giorni feriali e in qualsiasi ora dei festivi; di far sospendere o ridurre l'esercizio di linee tramviarie meno frequentate ed anche di limitare alle ore 23,30 l'esercizio di una futura rete.

Nei riguardi del gas, è dato ai prefetti, su richiesta del Sotto Segretariato armi e munizioni (al quale è affidata la sorveglianza dei gazometri) ovvero dei dipendenti uffici tecnici militari, di imporre la pressione minima possibile durante sette ore notturne, e anche di limitare ad otto ore diurne la distribuzione del gas con pressione normale.

E' vietato agli esercizi pubblici di valersi di olii minerali per sostituire la energia elettrica e il gas.

La determinazione delle eque variazioni da apportarsi ai contratti a *forfait* in conseguenza delle limitazioni di consumo è affidata al giudizio inappellabile di una Commissione di tre membri nominati rispettivamente dal Prefetto dal Comune e dalla Società concessionaria.

Una circolare poi diretta dal Ministro dell'Interno ai Prefetti chiarisce che queste disposizioni non mirano a determinare una normale e generale diminuzione del consumo di quei mezzi di illuminazione, ma debbono costituire un rimedio eventuale per fronteggiare difficoltà di approvvigionamento di carbone, che si verificassero in qualche Comune, e per dar modo di provvedere con maggior sicurezza al rifornimento.

La medaglia per le campagne di Levante

Il Ministro della guerra d'accordo con quello della marina, sottoporrà alla firma del Luogotenente del Re un decreto per il conferimento di una speciale medaglia da conferirsi ai nostri militari di terra e di mare che parteciparono alla campagna di Albania e di quella di Salonicco. La medaglia avrà da un lato l'effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e dall'altro un ramo di alloro e uno di quercia sormontati dalla stella d'Italia con la scritta: « Campagne d'Oriente 1917 ». Il nastro sarà a piccole righe bianco e rosse.

Rivista "La Società per azioni,,

Direttore avv. comm. Giuseppe Cimino

Sommario dell'ultimo fascicolo, ritardato per lo sciopero dei tipografi in Roma:

Pel 1917 La Direzione — Per la ripartizione dei redditi della riserva vincolata, Avv. Cimino — Il Decreto-legge 30 novembre 1916 e il problema del carbone bianco, prof. L. Ratto — La tassa di bollo sugli avvisi al pubblico, L. A. G. — Il problema della legislazione uniforme fra gli alleati, prof. G. Carloni — Questioni e riforme di attualità: L'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro — Politica finanziaria demagogica e gli interessi del Paese.

CORTI e TRIBUNALI. Rassegna della giurispr. italiana — Giurispr. estera — Giurispr. del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — Se il socio a responsabilità limitata sia commerciante — Azioni al portatore e azioni nominative?

LEGISLAZIONE e PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Le modificazioni all'imposta di ricchezza mobile e le Società anonime — Tassa di bollo e in surrogazione del bollo e registro — Dec. Luog. per l'incremento del naviglio mercantile — Provvedimenti legislativi vari — Legislazione estera — Atti e provvedimenti della pubblica amministrazione — Commissione Centrale — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO e FINANZA. Per lo sviluppo della nostra industria mineraria - M. — La futura politica doganale e gli interessi del Mezzogiorno — I problemi economici di guerra e i voti delle Camere di Commercio — La requisizione della terra [illegible] in Francia — I divieti di esportazione e il [illegible] degli Stati Uniti — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 10 — Direzione ed Amministrazione: via Boncompagni, 17 - Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fontirolli, gerente responsabile.

Il Duca e la Duchessa LANTE MONTEFELTRO DELLA ROVERE, la Baronessa DE WULF RONNEBURG, il Principe e la Principessa RUSPOLI, Don LUDOVICO e Donna SUSANNA MONTEFELTRO DELLA ROVERE, Don FEDERICO e Don LUIGI LANTE MONTEFELTRO DELLA ROVERE, ed i nepoti tutti, col più profondo dolore partecipano la morte della

Duchessa

Matilde Lante Montefeltro Della Rovere nata Davis

Loro rispettiva Madre, Suocera ed Ava, avvenuta in Roma l'8 febbraio 1917 alle ore 19.30 munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione.

Roma, 9 febbraio 1917.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 11 febbraio alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Piazza Cavour, 17, per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Traspontina ove sarà celebrata, presente la salma, la Messa di Requiem.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Prima Ditta: P. Fanucci Bevagna, [illegible]